

Relazione archeologica

Razionalizzazione rete Torino

T.213 PIANEZZA - GRUGLIASCO

Progetto Definitivo

Storia delle revisioni

Rev. 00	26/02/2015	Emissione

Pubblico

Stodium
Via Marco Polo, 32 bis
10129 Torino - P.I. 08969550014

F. Occelli

Unità Progettazione, Realizzazione Impianti,
Il Responsabile
F. Pedrinazzi
(F. ZANNI)

Elaborato		Verificato		Approvato	
F. OCCELLI STUDIUM SAS		P. RIBALDONEDTNO-PRI LINEE	L. BAIMA BESQUET DTNO-PRI LINEE	F. PEDRINAZZI DTNO-PRI LINEE	P.L. ZANNI DTNO-PRI

m010CI-LG001-r02

INDICE

1	PREMESSA	3
2	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	3
2.1	AREA GEOGRAFICA INTERESSATA DAL PROGETTO	4
3	ANALISI DEI VINCOLI ARCHEOLOGICI	4
4	DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI STUDIO E METODOLOGIA OPERATIVA	5
5	INQUADRAMENTO GEO-ANTROPOLOGICO	5
5.1	VALUTAZIONI GEOMORFOLOGICHE	5
5.2	VALUTAZIONI GEOLOGICHE	8
5.3	ANALISI REALIZZATE NEL SUOLO	9
5.4	ANALISI CARTOGRAFICA	11
6	BREVE RICOSTRUZIONE STORICO ARCHEOLOGICA	16
6.1	EPOCA PREISTORICA E PROTOSTORICA	16
6.2	L'EPOCA ROMANA	17
6.3	L'ETÀ ALTOMEDIOEVALE E MEDIOEVALE	20
7	LE ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE	23
8	ESITO DELLA RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE (SURVEY)	44
9	L'ANALISI DELLA FOTOGRAFIA AEREA	49
9.1	SCHEDE DELLA ANOMALIE	53
10	VALUTAZIONI PRELIMINARI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	55
10.1	PREMESSA METODOLOGICA	55
10.2	VALUTAZIONI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO	56
10.3	VALUTAZIONI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO	57
11	BIBLIOGRAFIA	58

1 PREMESSA

La finalità del presente lavoro, in ottemperanza con il DL 163/2006 artt. 95-96, consiste nel fornire indicazioni affidabili per ridurre il grado di incertezza relativamente alla sussistenza di eventuali beni o depositi archeologici interrati e nel definire il livello di rischio circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto, ovvero in relazione all'intervento per la posa di un tratto di linea interrata T.213 a 220 kV, tratta Pianezza-Grugliasco.

Esso inoltre fornisce istruzioni specifiche circa le operazioni finalizzate all'abbattimento del rischio di danneggiamenti al patrimonio archeologico non ancora noto, e suggerisce le modalità operative, relativamente ai lavori previsti, adeguate agli indici di rischio riscontrati e conformi alle procedure usualmente richieste dalla Soprintendenza competente, sotto la cui direzione si svolge l'intera procedura e a cui spetta la condivisione delle proposte effettuate.

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE¹

L'opera in oggetto rientra nel Protocollo d'Intesa fra Terna, Regione Piemonte e Città di Torino, sottoscritto nel 2009, riportante nelle premesse che, successivamente al completamento degli interventi in Fase 1 (quelli interni ai confini comunali di Torino), nella Fase 2 si prevedevano, per la tratta fra Grugliasco e Pianezza, nell'ambito degli interventi già previsti nel Piano di Sviluppo della Rete di trasmissione Nazionale 2007, e riproposti nell'annualità 2008, miglioramenti ambientali tra cui tra gli interventi di riequilibrio territoriale della rete attuati anche attraverso *"l'interramento della terna 216-217 a 220 kV da Corso Allamano sino alla stazione di Pianezza, sfruttando, per quanto possibile, le pertinenze della tangenziale di proprietà ATIVA."*

L'intervento oggetto della presente valutazione riguarda specificatamente l'interramento della terna T.216-T.217, da Corso Allamano alla stazione di Pianezza: con tale intervento si viene a realizzare il collegamento diretto fra le stazioni di Grugliasco e di Pianezza, e ad esso sarà assegnata la numerazione T.213. Tale collegamento sarà di tipo misto, in quanto aereo fra la stazione di Grugliasco e l'attraversamento di corso Allamano, in cavo interrato nel restante percorso fino alla stazione di Pianezza.

I Comuni interessati dal passaggio dell'elettrodotto, nel nuovo tratto in cavo interrato, sono Rivoli, Collegno e Pianezza: il tracciato del cavo interrato parte dalla Stazione Elettrica Pianezza, di proprietà Terna Rete Italia, sita nell'omonimo comune, e termina nel comune di Rivoli con la risalita sul nuovo sostegno portaterminali n. 154, ricostruito in prossimità del sostegno esistente pari numero, che verrà demolito.

Sono previsti gli attraversamenti delle opere: Ferrovia "Torino-Modane", Tangenziale Nord Torino e fiume Dora.



Corografia del cavidotto interrato in progetto (T213 Planimetria DV22213A1AAX00001)

¹ Tratta da RV22213A1BAX20001 Relazione tecnica fornitaci da TERNA

L'elettrodotto in cavo interrato sarà costituito da una terna composta di tre cavi unipolari realizzati con conduttore in rame, isolante in XLPE, guaina in alluminio saldato e guaina esterna in polietilene grafitato; ciascun conduttore di energia avrà una sezione di 2500 mm². I cavi saranno interrati ed installati normalmente in una trincea della profondità di 1,6 m; lungo il tracciato vi potranno essere degli approfondimenti maggiori in corrispondenza di attraversamenti di altri manufatti (ferrovia, bealere, ecc.) ed incroci con altri sottoservizi.

Altri approfondimenti localizzati, dell'ordine di 2 - 2,5 m, sono da prevedere in corrispondenza delle giunzioni dei cavi. Il tracciato, in base alla lunghezza delle pezzature di cavo utilizzabili, sarà infatti suddiviso su 12 tratte; sono quindi previste n° 11 camere giunti, la cui dislocazione, ipotizzata in via indicativa nel progetto definitivo, dovrà essere affinata e confermata in sede di progetto esecutivo.

2.1 Area geografica interessata dal progetto

Gli interventi in progetto si situano nei territori comunali di Pianezza, Collegno e Rivoli (TO); la posa della linea interrata (T.213) a 220 kV, si sviluppa a partire dalla stazione elettrica di Pianezza, e si dirige da nord in direzione sud/sud-ovest, per poi ricollegarsi alla porzione aerea della stessa linea T.213 in comune di Grugliasco.

Il tracciato si sviluppa principalmente presso aree urbane ed industriali ad elevato livello di urbanizzazione e in parte minore presso aree agricole inedificate. Il tracciato prevede anche l'attraversamento della Dora Riparia, nei pressi dell'impianto di trattamento acque A.I.D.A. nel Comune di Pianezza, mediante alloggiamento del cavo sull'impalcato del ponte lì dislocato.

Il territorio interessato dalle opere è noto per avere restituito attestazioni di frequentazione sin dall'Età protostorica e numerose per l'età romana. Esso infatti è attraversato da percorsi viari rettilinei in uscita da *Augusta Taurinorum* ed in direzione dei valichi alpini, oltre che in corrispondenza di un terrazzo fluviale sulla destra orografica della Dora Riparia che ospita svariati insediamenti attestati nel territorio, principalmente afferenti il comune di Collegno.

3 ANALISI DEI VINCOLI ARCHEOLOGICI

Le opere in progetto non ricadono in aree a vincolo archeologico.

4 DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI STUDIO E METODOLOGIA OPERATIVA

Al fine di inserire l'area in oggetto in un contesto di riferimento necessario per una descrizione e ricostruzione delle caratteristiche geomorfologiche e delle dinamiche storico-archeologiche nell'ottica degli obiettivi prima indicati, si è pertanto definita come area di studio la porzione occidentale del Torinese posta allo sbocco della Val Susa in pianura, anche se con particolare riferimento al territorio attualmente compreso entro i limiti giurisdizionali dei comuni interessati.

La raccolta delle informazioni ad essa relative è stata effettuata a livello bibliografico procedendo con l'acquisizione delle notizie degli scavi edite sui Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte e delle segnalazioni ed identificazioni riportate nella bibliografia specialistica di recente pubblicazione (per i quali si rimanda alla Bibliografia visionata, § 11).

Si è inoltre disposto dei dati presenti nell'Archivio della stessa Soprintendenza, visionati in data 4 novembre 2014- e della Carta Archeologica della provincia di Torino.

Si sono analizzati i toponimi riportati sulla Carta Tecnica Regionale e si sono esaminate le riprese fotografiche aeree disponibili sul Geoportale Nazionale, al fine di identificare eventuali anomalie da verificare sul terreno.

In data 28 ottobre 2014 si è effettuata una ricognizione di superficie lungo tutte le aree attraversate dalle linee in progetto.

Il censimento completo delle attestazioni archeologiche ad oggi note è stato svolto per i territori di Pianezza, Collegno e Rivoli, mentre si è fatto solo accenno a centri limitrofi, quali Grugliasco.

E' stata anche consultata la documentazione dell'Archivio di Stato di Torino, anche se in modo non esaustivo, al fine di ricercare carte e mappe raffiguranti il territorio in epoche anteriori alla moderna urbanizzazione.

Tutte le informazioni raccolte sono confluite nella *Carta delle attestazioni archeologiche* allegata.

La consistenza e la tipologia dei dati raccolti ha consentito di effettuare una ricostruzione solo macroscopica del popolamento in antico dell'area in oggetto, di cui si è accertata una frequentazione a partire dall'età protostorica, protrattasi in età romana e quindi medievale, in un quadro generale di dinamiche insediative che nei secoli sono parse influenzate dagli itinerari stradali in uscita da *Augusta Taurinorum* ed in direzione dei valichi alpini.

I dati ottenuti hanno consentito di ipotizzare una presenza solo indiziaria di resti archeologici relativi alle fasi più antiche che comunque, anche in assenza di dati puntuali, non autorizza ad escludere a priori la sussistenza di depositi archeologici.

L'elaborazione e la sintesi dei dati ai fini di limitare e/o di prevedere il rischio di interferire con depositi archeologici emergenti o interrati ha portato alla definizione di indici di rischio, assoluto e relativo, per l'area in oggetto (per la cui definizione si veda 10.2, 10.3).

5 INQUADRAMENTO GEO-ANTROPOLOGICO

5.1 Valutazioni geomorfologiche²

Dal punto di vista geomorfologico l'area interessata dalle opere è definibile sub-pianeggiante: all'inizio del tracciato, presso la stazione elettrica di Pianezza, il piano campagna è situato ad una quota di 297 m s.l.m., successivamente esso aggira ad est la zona industriale, dove il piano campagna sale fino a quota 305 m s.l.m. circa, per poi degradare nuovamente in direzione dell'Alveo della Dora fino a quota di 289 m s.l.m. Attraversato l'impalcato del ponte (303 m s.l.m.), il tracciato torna interrato e degrada da 292 m s.l.m., costeggia la tangenziale Nord, a quote comprese tra 314 e 317 m s.l.m.. Successivamente il tracciato prevede l'attraversamento (interrato) di Corso Francia per poi dirigersi verso il centro abitato di Collegno, a quote comprese tra 315 m s.l.m. e 304 m s.l.m., che corrisponde al punto di emersione dell'elettrodotto e proseguimento in linea aerea, a sud di Corso Allamano.

² Informazioni desunte da Relazione geologica preliminare, elaborato RV22213A1BAX10006 forniti dal Committente



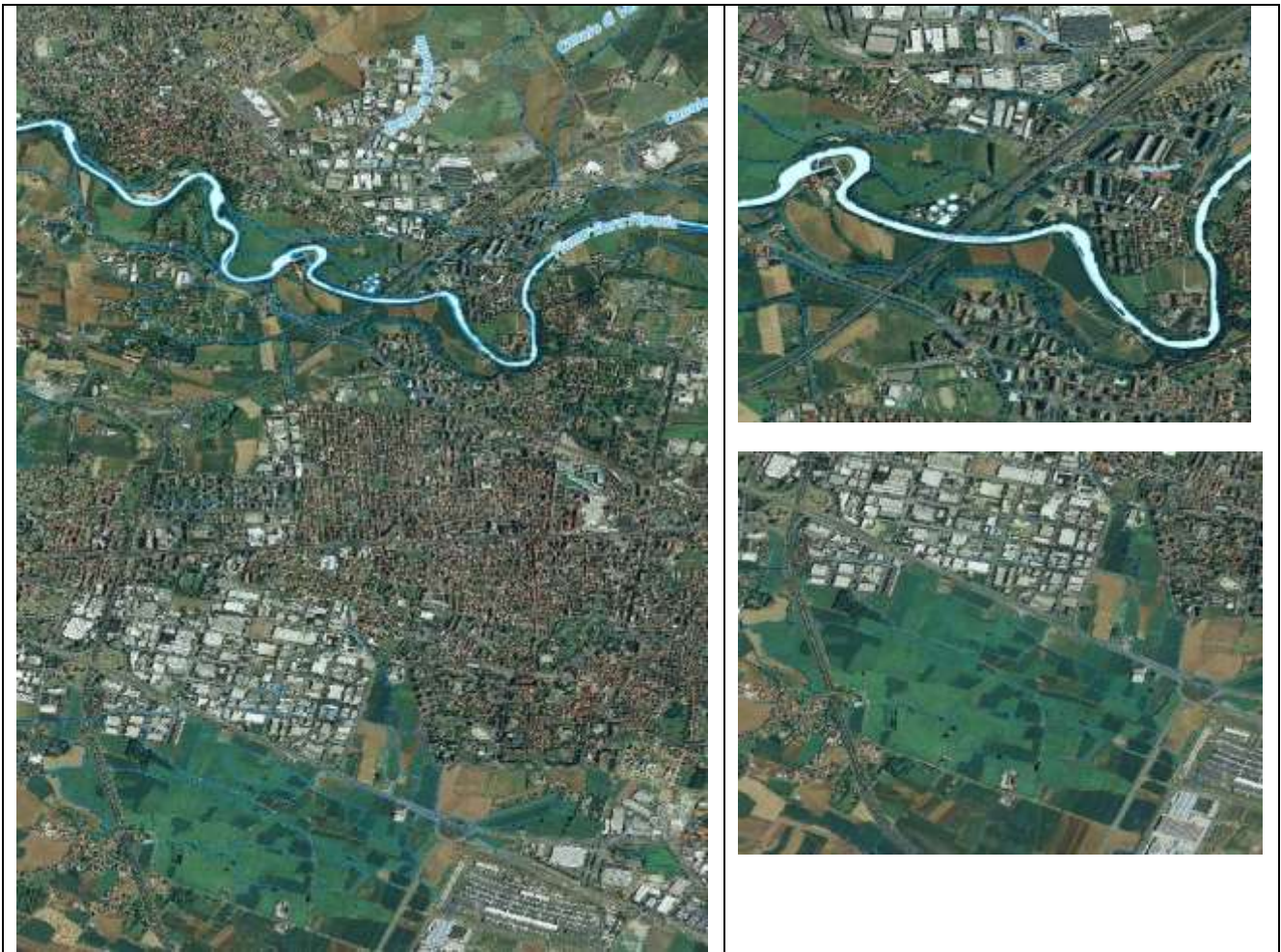
Individuazione grafica	Tipologia di aree
-----	Aree industriali e/o commerciali fortemente edificate e elevato grado di rimaneggiamento antropico del terreno superficiale
●●●●●●●●●●	Aree prevalentemente urbane e residenziali edificate e elevato grado di rimaneggiamento antropico del terreno superficiale
~~~~~	Aree limitrofe a tracciati stradali ad elevata densità di traffico veicolare, con alta probabilità di presenza di terreno di riporto o contaminato
—————	Aree agricole inedificate, con terreno naturale al 100%, non contaminato

**Tipologia delle aree attraversate dal cavidotto interrato, da Relazione Due Diligence Terre e Rocce da Scavo, elaborato RV22213A1BAX10007**

Più ampiamente l'area è delimitata a est dalla Collina di Torino, mentre il suo settore ovest si pone sul margine esterno dell'Anfiteatro Morenico di Rivoli-Avigliana, nel cui ambito rientrano le unità sedimentarie che caratterizzano la zona. Queste ultime sono costituite da terreni di origine fluvioglaciale – vale a dire prodotti sedimentari del rimaneggiamento di depositi glaciali per opera delle acque di fusione del ghiacciaio - risalenti al Pleistocene medio (Fluvioglaciale Riss), che si innestano ed in parte si sovrappongono alle cerchie frontali dell'edificio glaciale, costituito appunto dal citato Anfiteatro Morenico .

La sommità del corpo fluvioglaciale definisce il livello di pianura della zona, con una superficie piuttosto regolare e sub pianeggiante, con debole pendenza verso sud-est, solo a tratti ondulata e comunque in buona parte rimaneggiata per intervento antropico. Essa è costituita da sedimenti di ciottoli e ghiaia, misti ad una componente sabbiosa e limoso sabbiosa, che a tratti costituisce delle lenti spesse anche decine di centimetri la cui distribuzione è discontinua sia in senso verticale che orizzontale .

Alla sommità del corpo ghiaioso-sabbioso si sviluppa un livello limoso-sabbioso di spessore irregolare e compreso fra pochi centimetri e 2-3 m, riferibile ad originari sedimenti fluviali, che hanno avuto origine dal bacino di alimentazione della Dora Riparia, rimodellati dall'azione idrodinamica del reticolo idrografico attuale. In particolare il territorio in esame si sviluppa principalmente sui terrazzi idrografici della Dora Riparia, che in questo settore ha un andamento meandriforme.



***Il complesso del reticolo idrografico dell'area, sfondo ortofoto 2010 PNG***

La Dora Riparia nel tratto compreso tra Alpignano e Torino presenta un andamento particolare definito nella letteratura scientifica come "a meandri incassati", in questo caso entro i depositi fluvioglaciali rissiani e wurmiani. In linea generale, nel meandro si possono distinguere una riva concava ed una riva convessa: la riva concava è caratterizzata da una sponda piuttosto alta (in genere  $>$  di 6 m) e su di essa si concentra l'erosione fluviale, quella convessa è invece caratterizzata da una sponda bassa (in genere  $<$  di 2 m) e in essa prevale la tendenza alla deposizione del carico solido. Le anse dei meandri tendono a migrare verso valle in quanto gli effetti dell'erosione sono più attivi sulla semi-ansa concava posta a valle piuttosto che su quella posta a monte.

Nel tratto compreso entro i confini comunali esaminati l'alveo è profondamente inciso e sono presenti più ordini di terrazzi, il più alto dei quali, posto in sponda idrografica destra e su cui sorgono il Centro Storico ed i principali quartieri di Collegno, arriva fino a circa 30 metri sull'alveo attuale. L'omologo terrazzo posto in sponda idrografica sinistra è sospeso, nel tratto più alto 21 (zona denominata Statale 24), di circa 20 m sull'alveo attuale; esso risulta in alcuni tratti meno pronunciato ed evidente nella zona del quartiere Oltredora e limitrofa a quella interessata dall'attraversamento del cavidotto.

Tale andamento testimonia una generale tendenza all'approfondimento, con ripresa dell'attività erosiva di fondo, impostatasi su un andamento a meandri, che è invece tipico di corsi d'acqua di pianura in cui la sedimentazione prevale sull'erosione.

Il territorio è attraversato da numerosi canali e rogge (o bealere) realizzati per scopi irrigui o per derivazioni di forza motrice; essi prendono origine direttamente dal Fiume Dora Riparia, mediante soglie di derivazione, o da colli di altri canali pure essi derivati dal F. Dora Riparia.

La grande disponibilità di acqua apportata dai canali e dalle rogge principali ha fatto sì che si generasse sul territorio un complesso sistema di canalizzazioni secondarie per l'irrigazione superficiale, che avviene principalmente per scorrimento superficiale. Dai canali principali si dipartono quelli secondari, chiamati bracci,

mediante opere di presa che generalmente presentano ancora, nonostante la loro vetustà, un discreto grado di efficienza; i canali secondari alimentano a loro volta vari fossi adacquatori.

Nel territorio in questione non sono noti rinvenimenti di carattere paleontologico.

## 5.2 Valutazioni geologiche³

L'assetto geologico generale, ricostruito dalle numerose indagini svolte nel sottosuolo torinese, è suddivisibile, per i primi 150 metri circa, in tre complessi litostratigrafici:

- depositi fluvioglaciali e fluviali Rissiani (Quaternario), principalmente composti da ghiaie, sabbie e ciottoli in matrice limosa;
- depositi lacustri e fluviolacustri (Villafranchiano Autoctono?) (Pleistocene Inferiore - Pliocene Superiore), composti da limi argillosi e livelli sabbioso ghiaiosi;
- depositi d'ambiente marino neritico del Pliocene, composti da limi argillosi, limi sabbiosi e sabbie grigio azzurre con fossili.

Per quanto concerne l'assetto geologico locale, le condizioni della fascia territoriale interessata dall'intervento sono illustrate negli estratti di Carta geologica d'Italia in scala 1:50'000 (Foglio 155 - Torino Ovest) e in scala 1:100.000 (Foglio 56 - Torino).

I depositi superficiali presenti presso l'area in esame sono costituiti da sedimenti caratterizzabili secondo la classificazione della Carta Geologica d'Italia in scala 1:50000:

- **FGR (Fluvioglaciale Riss):** ghiaie sabbiose corrispondenti al livello fondamentale dell'alta pianura (depositi fluvioglaciali di età rissiana), sospesi rispetto alle unità precedenti e disgiunti morfologicamente dal sistema di drenaggio attuale della Dora Riparia. Tali sedimenti affiorano in corrispondenza della maggior parte del tracciato, con esclusione delle porzioni prossime all'alveo fluviale della Dora Riparia.
- **FGW (Fluvioglaciale Wurm):** alluvioni ghiaioso argillose con suolo bruno, costituenti terrazzi incassati e sospesi diversi metri sull'alveo attuale del fiume Dora Riparia. Tali sedimenti sono presenti in corrispondenza della sponda Nord della Dora Riparia, a livello del by-pass del fiume da parte dell'elettrodotto.
- **A1 (Alluvioni antiche):** alluvioni sabbioso-ghiaiose post-glaciali, ricoprenti in parte i precedenti depositi del fluviale-fluvioglaciale wurmiano. Tali sedimenti risultano quelli di più recente deposizione presso l'area in esame in quanto legati alle antiche dinamiche della Dora Riparia, successive all'ultima glaciazione. Essi risultano presenti esclusivamente presso l'alveo fluviale pertanto interessano solo marginalmente il tracciato interrato, in quanto l'elettrodotto emerge sull'impalcato del ponte in corrispondenza dell'attraversamento fluviale.

³ Informazioni desunte da Relazione geologica preliminare, elaborato RV22213A1BAX10006 forniti dal Committente, pp. 9 e sgg



LEGENDA



**Inquadramento su Carta geologica d'Italia 1:50.000, in evidenza il posizionamento dei sondaggi geognostici realizzati (Si veda § 5.3). Da Relazione geologica preliminare, elaborato RV22213A1BAX10006**

Dal punto di vista litologico si può pertanto asserire che il territorio interessato dalla posa del tracciato interrato è per la massima parte costituito da depositi fluvioglaciali e fluviali, la cui potenza è variabile da un minimo di 25 metri fino ad un massimo di 40-45 m, al di sopra del complesso dei depositi lacustri e fluviolacustri (denominato Villafranchiano).

In superficie, i depositi fluvioglaciali saranno verosimilmente ricoperti, nelle aree agricole, da un livello alterato prevalentemente limoso (paleosuolo), spesso da qualche decina di centimetri ad alcuni metri, inoltre nelle aree urbane ed industriali si potrà rinvenire, nei primi metri di profondità, una cospicua quantità di terreno e materiale di riporto di origine antropica.

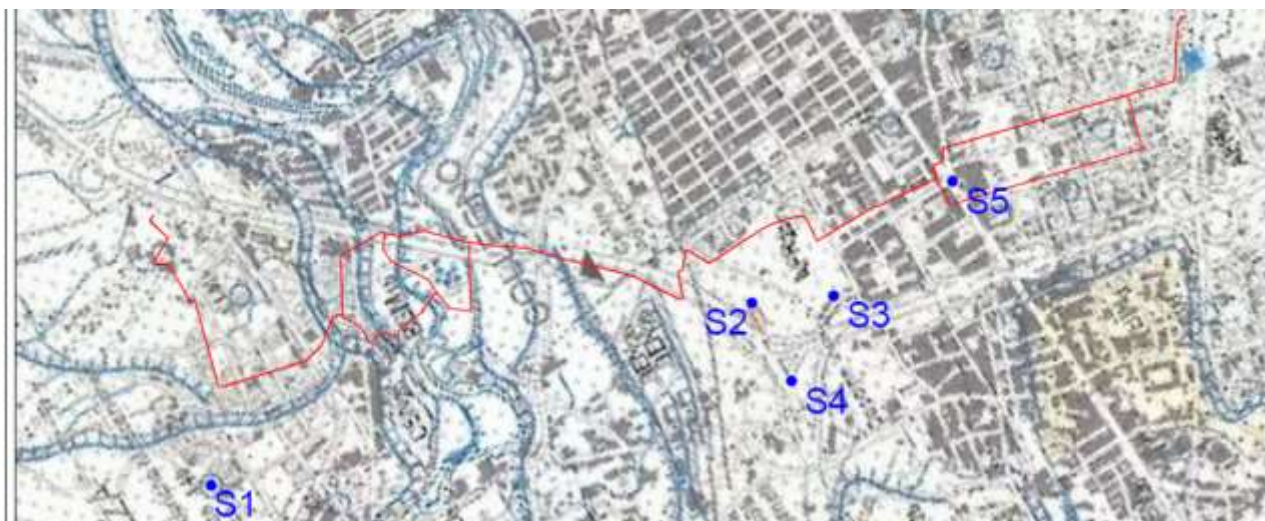
### 5.3 Analisi realizzate nel suolo⁴

Non si dispone di analisi effettuate nel suolo specificatamente per le opere in oggetto.

Sono però previsti dei sondaggi in profondità da realizzarsi ogni 500 m lungo la tratta del cavidotto con escavatore; la loro programmazione è prevista a ridosso dell'inizio dei lavori.

Il modello stratigrafico locale è per il momento individuabile sulla base degli esiti dei sondaggi geognostici forniti dalla Banca dati Arpa, denominati in questa sede S1, S2, S3, S4, S5. Si riporta nella tabella seguente la sintesi delle perforazioni (pozzi, sondaggi geognostici presi a riferimento per la caratterizzazione dell'assetto stratigrafico locale).

⁴ Informazioni desunte da Relazione geologica preliminare, elaborato RV22213A1BAX10006 forniti dal Committente, pp. 9 e sgg.



**Inquadramento su Carta geologica d'Italia 1:50.000 del posizionamento dei sondaggi geognostici realizzati. Da Relazione geologica preliminare, elaborato RV22213A1BAX10006**

Sulla base di quanto si evince dalle stratigrafie superficiali reperite dalla Banca Dati Arpa, i terreni oggetto di scavo sono principalmente costituiti da terreni di riporto, in particolare nelle zone maggiormente antropizzate.

Sond.	Tipologia	Comune	Anno	Prof. [m]	Quota s.l.m.	Stratigrafia superficiale (primi 2 m dal p.c.)	Prof. falda freatica [m]
S1	Pozzo	Pianezza	1996	93,5	318	terreno vegetale e paleo suolo argilloso (coltre superficiale dei depositi fluvio-glaciali)	51
S2	Sondaggio geognostico	Rivoli	1992	24	293	terreno ghiaioso sabbioso in abbondante matrice limosa (depositi fluvio-glaciali)	non mis.
S3	Sondaggio geognostico	Rivoli	1969	22,2	320	ciottoli e ghiaia in livelli ben cementati in matrice fine sabbiosa (depositi fluvio-glaciali)	non mis.
S4	Sondaggio geognostico	Rivoli	2001	8	322	terreno di riporto prevalentemente sabbioso argilloso e livelli argillosi consistenti sovrastanti i depositi fluvio-glaciali a grana grossa	non mis.
S5	Sondaggio geognostico	Rivoli	1981	8,5	312	riporto prevalentemente argilloso sovrastante depositi fluvio-glaciali che si presentano, nei primi metri di profondità, prevalentemente sabbiosi	non mis.

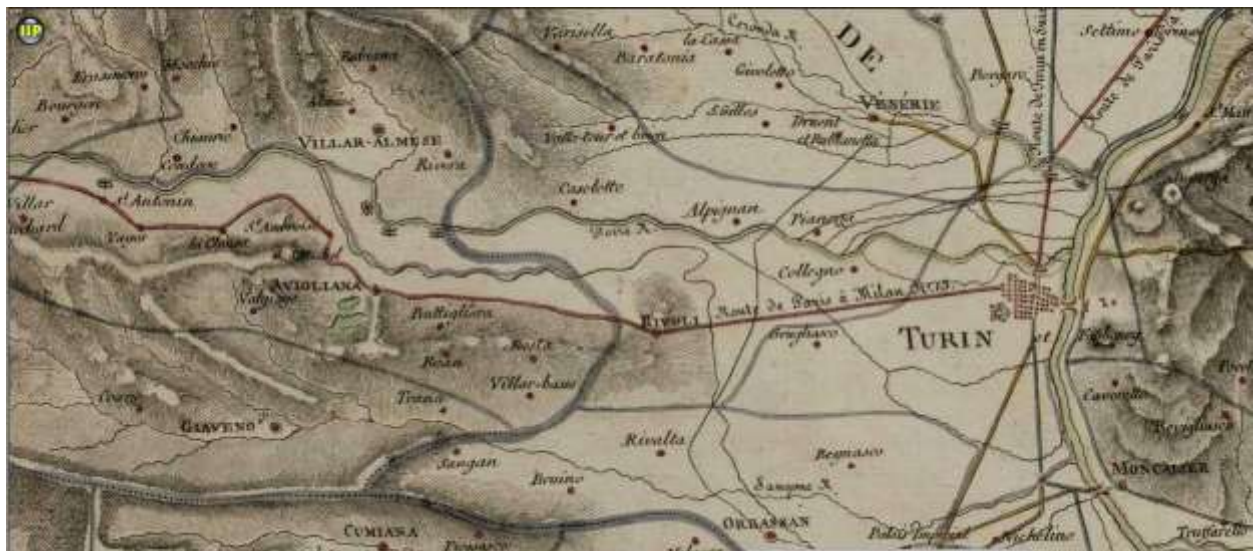
## 5.4 Analisi cartografica

Si è effettuato un rapido spolio di quanto disponibile *on line* nell'Archivio di Stato di Torino al fine di documentare il territorio in esame in epoca anteriore le moderne urbanizzazioni.

Le carte seguenti mostrano, ad una scala ampia che abbraccia anche la parte bassa della valle di Susa, la vocazione di area di strada dell'area.



**Inquadramento Carta topografica della Valle di Susa e di quelle di Cesana e Bardonecchia; divisa in 9 parti; senza data e senza sottoscrizione, sulla Scala di 1/9576.**



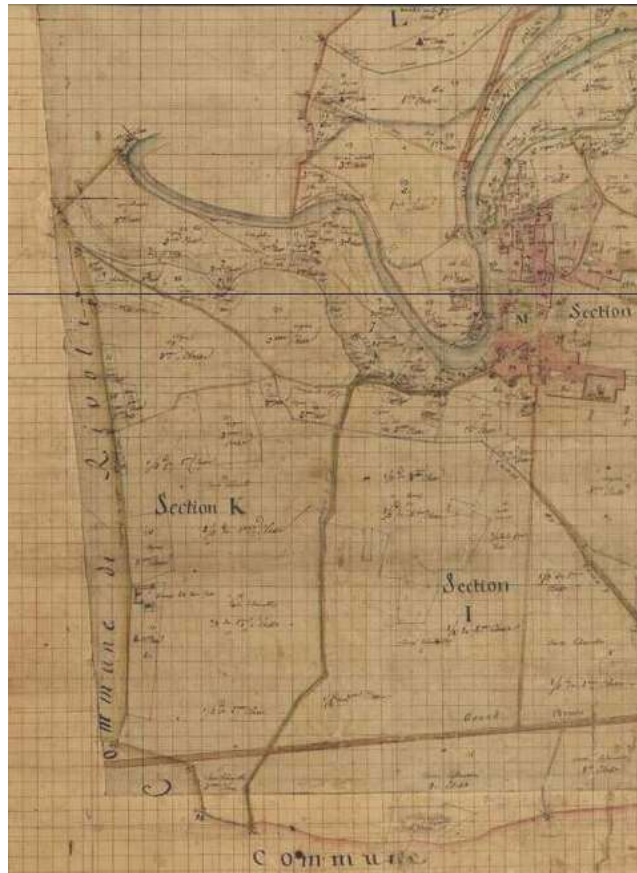
**Dettaglio della carta redatta nel 1683 dall'Ing. Borgonio (AST, carte top. Per A e B, Piemonte, n. 3)**

Nella Carta delle Cacce, anteriore al Regio Editto del 1816, il maggiore dettaglio fornito dalla caratterizzazione del territorio, mostra nell'area prossima alla Dora la presenza di tracciati, oggi obliterati dalle recenti urbanizzazioni; evidente quello su cui correrà il cavidotto, sul margine del terrazzo della Dora, a collegamento tra Collegno ed il Mulino della Brusa. A N del fiume sono riconoscibili i tracciati in sponda sinistra diretti verso Pianezza e connessi al ponte sulla Dora di Collegno, posti sulla direttrice del tracciato romano (§ 6.2); l'area compresa nell'ansa del fiume, che sarà attraversata dal cavidotto mantiene oggi una quasi corrispondenza della rete di bealere. In direzione S, in territorio di Rivoli, non si riscontra la presenza di rare cascine e del rettilineo della strada Torino-Rivoli, ritenuta coincidente con il tracciato romano (§6.2).



**Carta topografica della parte della Provincia di Torino serviente al grande distretto delle regie Cacce.  
Data n.d. anteriore però al Regio Editto del 1816**

Dalla carta del territorio di Collegno seguente, piuttosto dettagliata anche nella definizione d'uso dei terreni, si evidenzia una viabilità solo parzialmente conservata. Si legge la presenza di una strada lungo il margine del terrazzo sulla Dora, che poi piega in direzione S, attuale corso Kennedy, verso corso Francia (nella carta in tratteggio); la strada posta più ad W, orientata circa N-S non trova più corrispondenza nell'attuale urbanizzazione dell'area.



***Carta in due parti del Territorio di Collegno stata levata per Ordine del Governo dei 12 Brumajo Anno XI (3 novembre 1802) dall'Ing. Geometra G.B. Sappa; sulla Scala di 1/5000***



***Topografia di tutto il territorio di Collegno [...], data n.d.***

Nella carta sottostante si evidenzia il reticolo di bealere che attraversa in direzione E-W l'area in sponda sinistra della Dora interessata dai lavori.



*"Departement du Pò / arrondissement com[muna]le de Turin / canton de Rivoli / plan geome[tri]que / de la commune de / Pianezza 1805-5-30 ("10 praireal an xiii")*

La sovrapposizione, seppur imprecisa, del tracciato del caviodotto sulla carta precedente mostra un perdurare delle topografie seguite nel progettare il tracciato dagli assetti reindustrializzazione.





***Piano topografico del Comune di Rivoli 1859-1860***

La sovrapposizione del tracciato del cavidotto, tracciato in modo molto semplificato, sulla carta del territorio di Rivoli del XIX secolo, anteriormente all'intensa urbanizzazione dell'area, mostra l'attraversamento di numerose bealere e di alcune strade, alcune forse coincidenti con le attuali.

## 6 BREVE RICOSTRUZIONE STORICO ARCHEOLOGICA

### 6.1 Epoca preistorica e protostorica

Le più antiche attestazioni note per l'area in esame, escludendo il solo, seppur significativo, elemento indiziario costituito dall'anomalia morfologica del rilievo di *löss* posto nel territorio di Grugliasco, le cui caratteristiche lo rendono adatto ad ospitare un insediamento o un luogo di frequentazione in età preistorica, risalgono all'età del Bronzo e concernono il rinvenimento di **due tombe ad incinerazione** a Collegno (scheda n. 3a), in corrispondenza dell'area che sarà poi occupata dal villaggio longobardo altomedievale.

Le caratteristiche del rituale funerario e le tipologie dei materiali, rimandano ai repertori tipologici della prima fase del Bronzo recente di ambito occidentale (tra la seconda metà del XIV e gli inizi del XIII secolo a.C.), indicando una cronologia alla fase Alba-Scamozzina II, se non ad un momento iniziale della successiva fase Alba-Solero del pieno XIII secolo a.C., con stretti rimandi, per gli oggetti in bronzo, alla cultura di Canegrate, diffusa tra la Lombardia occidentale, il Piemonte orientale e settentrionale e il Canton Ticino⁵.

La posizione delle sepolture di Collegno, su un terrazzo fluviale lungo la riva destra orografica della Dora Riparia, mostra il progressivo espandersi degli insediamenti, che evidenzia un più omogeneo e completo utilizzo e controllo del territorio piemontese ed una organizzazione di vie di comunicazione per lo più, anche quando terrestri, lungo l'asse dei corsi d'acqua; proprio la gestione delle principali vie di comunicazione fluviale da questo momento in poi condizionerà fino alla romanizzazione la geografia del popolamento preromano in Piemonte.⁶

È proprio con l'età del Bronzo che si assiste ad una maggiore frequenza di attestazioni nella bassa Valle di Susa, lungo il bacino idrografico della Dora Riparia che ha costituito, fin dalla preistoria, un percorso naturale di grande rilievo per le relazioni tra l'Italia nord-occidentale e l'Europa transalpina già nella preistoria.

Infatti nella seconda metà del II millennio a.C., un cambiamento climatico in tutto l'arco alpino occidentale, con il passaggio ad una lunga fase caratterizzata dal clima freddo e secco, segna un netto regresso delle attività umane in alta quota, con il probabile abbassamento del limite altimetrico della foresta e dei pascoli.

I materiali mostrano l'intensificarsi della rete di rapporti commerciali e culturali, in particolare con l'area transalpina rodaniana e renana e l'avvio della definizione di un'organizzazione del territorio che avrà continuità anche nell'età del Ferro⁷.

E questo il periodo in cui si attua il graduale passaggio dal rito funerario dell'inumazione a quello della cremazione, con la deposizione dei resti in un'urna fittile, insieme agli oggetti di abbigliamento e di corredo passati sul rogo funebre, come appunto nel caso delle sepolture di Collegno.

Nell'età del Ferro la Valle di Susa fa parte dell'areale Taurino-Salasso (dal nome attribuito dalle fonti latine ai suoi abitanti), che comprende la provincia di Torino, a nord del Po, la provincia di Biella e la Valle d'Aosta. Dal punto di vista archeologico questo areale si caratterizza per la precoce ricomparsa del rito inumatorio e per gli stretti contatti più con il mondo hallstattiano alpino e transalpino con le coeve culture della pianura padana⁸.

Il sistema di insediamento territoriale dei Taurini era organizzato in circoscrizioni, i *pagi*, che comprendevano diversi *vici*, abitati sparsi a vocazione eminentemente agricola. Tuttavia questo schema insediativo è solo ipoteticamente attribuibile all'area in esame, dato che ad oggi nessun dato scientificamente accertato è stato rilevato per l'area rilevata.

L'unico dato, che tuttavia non permette di delineare meglio il quadro per l'area, è il ritrovamento in **frazione Deveys a Rivoli** di un mascherone riferibile alle *tetes coupées*, reimpiegato in una fontana nel 1763 (scheda n. 25)

Nella media età del Ferro, intorno al 500 a.C., in Valle di Susa si evidenzia una ripresa dell'occupazione, probabilmente legata alla mobilità stagionale dei pastori, in coincidenza con una fase climatica favorevole e quindi con una migliore percorribilità dei valichi alpini.

La Valle di Susa appare in questa fase inserita anche nelle vie commerciali attivate lungo le principali valli fluviali dai mercanti dei centri etruschi e italici, interessati ai giacimenti minerari di rame, piombo argentifero e ferro delle Alpi occidentali e agli scambi con le popolazioni celtiche dell'Europa centrale.

⁵ GAMBARI-FERRERO 2012, pp.278-280

⁶ Idem

⁷ BARELLO-FERREO-UGGÈ 2013, p.26-27

⁸ Idem



Con gli inizi della seconda età del Ferro, intorno al 400 a.C., le testimonianze archeologiche sembrano delineare un quadro parzialmente diverso, con arrivi di gruppi dall'area elvetica e dalla Francia orientale, in accordo con il racconto delle invasioni galliche da parte delle fonti latine.

Un aspetto rilevante nell'ambito della preistoria e protostoria è la presenza, in varie località, di documenti di arte rupestre, sia incisioni sia pitture, con elementi figurativi (incisioni a spirali, meandri e serpentiformi, figure antropomorfe o animali) e non figurativi (coppelle e canaletti), databili dall'età del Bronzo alla fase finale dell'età del Ferro.

Al riguardo si segnalano, entrambi nel territorio di **Pianezza**, il reimpiego come recinzione presbiteriale della **Pieve di San Pietro** di un monolite con tracce di alcune coppelle impiegato, forse in origine utilizzato come altare o stele monolitica (scheda n. 15) e, in **via Gastaldi**, il grande masso erratico denominato "Masso Gastaldi" nella cui area sommitale sembrano essere presenti alcune incisioni rupestri molto abrase (scheda n. 13).

Nel territorio di Rivoli sono state identificate numerose incisioni rupestri, in **regione Pozzetto**, su un masso erratico, e a **Monsagnasco** su masso morenico e su di un erratico (schede nn.35 e 36).

## 6.2 L'epoca romana

Le fonti storiche ci informano dell'alleanza fra Taurini e Romani sin dal passaggio delle Alpi da parte di Annibale. Questo rapporto fece sì che i Taurini col loro territorio entrassero gradualmente nell'orbita di Roma senza atti di belligeranza, ma attraverso azioni diplomatiche che culminarono con la stipulazione del *foedus* con il principe indigeno Cozio, celebrato nell'arco di Susa. Cozio divenne così il primo *praefectus* della provincia delle *Alpes Cottiae* nel 14 a.C. col nome di *M. Iulius Cottius*. Egli, pur continuando a mantenere un ruolo di controllo su quella che poco dopo sarà *Augusta Taurinorum*, regnerà su un territorio inserito nelle province alpine e distaccato amministrativamente da quello taurino, segnando in questo modo un radicamento dei Taurini nell'area strategica del controllo dei valichi sui due versanti.

Le aree di pianura, vocate all'agricoltura, vennero invece inserite in una diversa provincia, la *regio XI Transpadana*, e furono oggetto di deduzioni coloniali con probabile marcato apporto di popolazioni centro italiche. A questa regione doveva appartenere anche il territorio in esame, dato che il confine con quello alpino si poneva verosimilmente in corrispondenza dell'attuale Borgata Malano, in comune di Avigliana, dove è stata identificata la *statio ad fines*.

Numerosi sono i rinvenimenti che rivelano una capillare distribuzione degli insediamenti di tipo rurale nell'area in esame (si veda oltre), mentre le tracce dell'organizzazione agraria romana, la centuriazione, sono decisamente esigue: un unico dato, solo ipoteticamente riferibile ad una sistemazione centuriale, è costituito da un canale, orientato in senso E/W, rinvenuto a **Collegno** nell'area poi occupata dall'abitato longobardo (scheda n. 3b)⁹.



Dettaglio della Tabula Peutingeriana, con il rettilineo da Augusta Taurinorum verso la Gallia

⁹ ZANDA 1988, pp. 49-66 e per Collegno PEJRANI BARICCO 2004, p. 20.

I punti essenziali della definizione del processo di romanizzazione, sono fondamentalmente legati alla comparsa del fenomeno urbano e alla sistemazione della viabilità sui colli alpini, snodo strategico essenziale per il collegamento tra Italia e Gallie. Cardine di questa espansione verso la Valle di Susa fu la strada che trovava nel valico del Monginevro il punto di passaggio e che le fonti antiche mettono in relazione con gli stessi accordi politici tra Cozio e Ottaviano: secondo Ammiano Marcellino (XV,10,8), fu Cozio stesso a costruirla come «dono memorabile» (*memorable munus*) come via centrale e più breve (*media et compendiana*) rispetto agli altri passaggi delle Alpi occidentali, ma certo la strada esisteva già prima dell'ingresso delle *Alpes Cottiae* nell'assetto territoriale romano¹⁰.

La ricerca archeologica degli ultimi decenni ha raggiunto notevoli informazioni circa il percorso stradale e i suoi punti di controllo, e in relazione allo sfruttamento del territorio come risorsa indispensabile, fonte di materie prime e bacino di produzioni agricole e silvane necessarie al mantenimento della popolazione e allo scambio con i centri di pianura.

Di questa strada si sono occupati molti studiosi, ipotizzandone le tappe soprattutto sulla base degli itinerari antichi (Vasi di Vicarello; *Itinerarium Burdigalense*; *Tabula Peutingeriana*), ma senza disporre di dati archeologici precisi. Già nel 1888 Ermanno Ferrero tentava una sintesi dei dati, dovendosi tuttavia basare solamente sui pochi miliari sopravvissuti, spesso dislocati e con notizie incerte sul luogo di rinvenimento originario.

Le ultime scoperte archeologiche hanno invece recuperato nuove evidenze in rapporto diretto con la strada. Nell'area in esame un primo elemento è stato scoperto nel 1990 a **Rivoli**, sul **Truc Perosa** (scheda n. 23), un terrazzo soprastante la riva destra della Dora Riparia: si tratta di un breve tratto della via antica, con andamento curvilineo, lungo 100 m e largo 6,40 m. Dovrebbe essere una variante realizzata tra la fine del II e il III secolo d.C., rispetto ad un tracciato precedente sconosciuto, che ha cancellato in parte un insediamento rurale del quale restano poche tracce di murature, risalente ad età augusteo-tiberiana (inizi del I secolo d.C.).

L'insediamento, nelle parti sopravvissute mostra segno di essersi protratto sino al periodo tardoantico, sino a quando la strada, mantenuta in uso, fu oggetto di manutenzione costante. La collocazione della strada è perfettamente coerente con un tracciato che, lasciata Torino in direzione della Valle di Susa, si manteneva sui primi terrazzi fluviali, inserendosi nel solco vallivo tra la collina morenica e il corso del fiume¹¹.

Dalla stessa località proviene un importante reperto, sino a poco tempo fa misconosciuto: una «lapide migliare in marmo bianco» recuperata, secondo Goffredo Casalis, nel 1823 in **località Perosa**. Le circostanze della scoperta restano incerte, ma la colonna venne interrata presso lo spigolo della settecentesca chiesa di San Bartolomeo in Rivoli e solamente nel 2008-2009 è stata recuperata e restaurata (scheda n. 23b).

Il miliario recuperato, in marmo valsusino di Chianocco, alta 1,825 m, potrebbe appartenere alla categoria dei *lapides* posti a intervalli regolari lungo le strade e privi di indicazioni di distanza, come anche di dediche da parte dei costruttori della via o degli imperatori che ne avevano curato il restauro, anche se dalle dimensioni sembrerebbe scorciato alla sommità e dunque forse privato già in antico della parte epigrafica.

Il *cursus publicus* per le Gallie passava quindi lungo il piede nord-occidentale della collina di Rivoli; i ritrovamenti non fugano tuttavia l'incertezza circa la località a cui si riferisce il toponimo *ad octavum (lapidem)* segnalato dall'itinerario di Bordeaux (333 d.C.) lungo la via delle Gallie, che dovrebbe tuttavia cadere più a est del centro di Rivoli, forse presso la chiesa, oggi scomparsa, di *Santa Maria de strata* (presso **cascina Bastone**, scheda n. 28).

Ancora più incerto risulta il rapporto con un altro selciato stradale antico, anch'esso a nord dell'asse corso Francia-corso Susa, segnalato nel 1887 presso **villa Nuvoli** (scheda n. 27)¹².

Costituisce insediamento di primario interesse afferente la via delle Gallie la *mansio ad quintum lapidem*, ubicata in corrispondenza della **chiesa di San Massimo a Regina Margherita di Collegno**, sul confine con il territorio grugliaschese. L'attestazione della *mansio* costituisce un punto fermo per la ricostruzione della viabilità nel territorio. Il toponimo Collegno suggerisce un riferimento ad un *collegium (viatorum)* o (*peregrinorum*) formula quest'ultima che appare in una iscrizione (CIL XIII, 6453) o a un *collegium* di sacerdoti o sacerdotesse della dea Drusilla, dato il rinvenimento delle fondazioni di un tempio dedicato alla sorella di Caligola (scheda n. 1a), identificata con tale divinità¹³.

Sotto e nei pressi della chiesa di San Massimo è stato localizzato un vasto edificio di rappresentanza a pianta basilicale, a cui si aggiunse un nuovo complesso a pianta aperta, comprendente la struttura templare prima citata: il suo legame con la vicina via delle Gallie e con una rete secondaria di viabilità interna, è confermato dal rinvenimento di una strada acciottolata che, dall'aula basilicale si dirigeva ad ovest in direzione della chiesa (scheda n. 1a). Allo stato attuale degli studi risulta ancora incerta l'identificazione delle strutture con la *mansio*.

¹⁰ BARELLO-FERRERO-UGGÈ 2013, pp.31 e sgg

¹¹ Idem

¹² BARELLO 2009, p. 234

¹³ *Dizionario di toponomastica* 1990, p. 220

Non lontano dalla chiesa doveva estendersi una necropoli, dalla quale provengono numerosi elementi poi impiegati nella costruzione della chiesa romanica, appartenuta alla popolazione che viveva nell'insediamento. Esso dovette svilupparsi su di un lungo arco di tempo, sviluppatosi a partire dal I sec. d.C. e protrattosi senza soluzione di continuità fino al IV secolo¹⁴.

L'ennesima conferma della fitta presenza di insediamenti rurali e della presenza di una rete viaria secondaria ma capillare, connessa al diffuso sfruttamento del territorio nella pianura ad ovest di Torino, a cui si è accennato, è il recente rinvenimento in **loc. Cascina Canonica** di Collegno di un complesso rurale, di età imperiale, composto sviluppato intorno ad una corte centrale sulla quale si affacciavano gli ambienti disposti sui tre lati noti dell'edificio (scheda n. 9). Tale testimonianza si aggiunge alle strutture emerse lungo la **strada della Viassa**, a breve distanza dalla tangenziale di Torino (scheda n. 4), e alla presenza di aree di spargimento di laterizi nei terreni lungo la **sponda sinistra della Dora e presso Via Donizzetti** (scheda nn. 40, 8-7)¹⁵. Ulteriori testimonianze, a partire dal I sec. d.C., giungono anche dalle attestazioni di agglomerati necropolari, affiorati in più parti del territorio comunale (**Cascina Favorita**, **Cascina Ferraris**, scheda nn. 5, 2).

Le stessa frammentarietà degli insediamenti è documentata anche nelle limitrofe aree di Rivoli e Pianezza, dove sono emerse strutture riconducibili a fattorie o insediamenti (**Fornace Garrone**, **via Druento**, presso il **palazzo comunale** a Pianezza: schede rispettivamente nn. 17, 18, 11-12; a Rivoli presso il **Truc la Perosa** ed il **Castello**: 23a e 31, 39) e a numerose aree a destinazione funeraria (**centro urbano**, **regione Bruere**, **Circonvallazione per Alpignano**, generica dal territorio a Pianezza, schede nn. 14, 16, 19, 20, 22; **Loc. San Pietro**, **Regione Mongioie Cascina Bastone**, **Cascine Vica**, **Regione Tetti Neirotti**, **cascina Ormea** a Rivoli: schede nn. 26- 29, 33, 34).

Ad un insediamento rurale di età romana, *Cruliascus*, sembra rimandare anche il **toponimo di Grugliasco**, documentato fin dal 1143 e successivamente come *Gruliaschus*, *Gruglascus*, che rappresenta un probabile prediale in *-ascus* costruito sul personale *Correlius*¹⁶; dal territorio sono noti due distinti rinvenimenti connessi a sepolture, in regione Fabbrichetta¹⁷ e indiziata dalla cosiddetta "lapide dei gladiatori" rinvenuta nel 1877 murata nella chiesa di San Cassiano¹⁸.

I **toponimi Rivoli** e **Pianezza**, invece, pur riferibili a voci latini sono di attestazione incerta; Rivoli è riconducibile all'etimo *ripulae*, diminutivo di *ripae* "piccole rive", con chiara allusione della collocazione dell'insediamento lungo il fiume; Pianezza è invece derivato di *plano* di cui, con valore aggettivale, ritroviamo nel 985 la citazione di un *loco et fundo Planicio*¹⁹.

Sulla base di alcuni tra i ritrovamenti citati, si è fatta maggiore luce sulla possibilità di un tracciato viario per le Gallie che tra Torino e Pianezza si sviluppa anche lungo la sponda sinistra della Dora: era opinione prevalente che il sistema stradale romano per le Gallie si sviluppasse nel suo primo tratto sulla destra orografica della Dora, mentre la sponda sinistra fino a Collegno era considerata una specie di "spazio morto" nella schematizzazione dei percorsi, ritenendo che la strada che percorreva la sponda sinistra prendesse origine dal ponte di Collegno, prosecuzione di una strada in destra di Dora nota nel Medioevo come *Pellerina* (si veda oltre). Le caratteristiche di questo tracciato inducono a ritenere che la sua origine sia più antica, probabilmente attribuibile all'età protostorica o all'età repubblicana²⁰.

I cospicui ritrovamenti in territorio di Collegno e Pianezza in sinistra di Dora (scheda nn. 4,5, 9,40) suggeriscono una direttrice che trova nei ritrovamenti di Pianezza una naturale prosecuzione²¹.

I dati comprovano una consolidata presenza di vita in età romana e a rendere quanto mai plausibile l'esistenza di una via di collegamento, collegata con quella in sponda destra da una serie di guadi. In un documento del 1216 si fa riferimento ad una località *ad vadum de Malbex*, probabilmente inesatta trascrizione di Vialbex, che testimonia la presenza di un guado nell'ansa compresa fra fontana Gagliarda ed il luogo detto in Giudeo.

¹⁴ PEJRANI BARICCO 2004, pp. 212 e sgg.

¹⁵ BARELLO 2009

¹⁶ ROSSEBASTANO 1990, p. 320.

¹⁷ ROSSI, GABOTTO 1914.

¹⁸ FERRERO 1895, p. 99; BAROCELLI 1930, pp. 64-75. Attualmente è conservata al Museo di Antichità di Torino.

¹⁹ *Dizionario di toponomastica* 1990, pp.542 e488

²⁰ SPALIVIERO-CASTAGNO 2006

²¹ Nel 2012, a ulteriore conferma, si segnala in località cascina Pellerina, in area ricadente nel comune di Torino, il rinvenimento di strutture murarie in ciottoli e malta riferibili a tre differenti fasi costruttive ricadenti genericamente in età romana.

Una via de Vado è attestata nel 1263 *ultra Duriam ubi dicitur in valle Sacti Benedicti*, cioè nell'ansa compresa fra la curva del Castellazzo di Vialbe e quella di Lucento; un terzo guado, quello della Pellerina, è documentato nella valle di Sant'Andrea. Infine a Collegno, nel catasto del 1538 si menzionano le regioni *ponte del gran bosco* e *in Vadomagano* verosimili sedi di attraversamento della Dora.

Inoltre si evidenzia per Pianezza un abitato piuttosto sviluppato nell'area che diverrà della chiesa di San Pietro, connesso ad un ponte sulla Dora, visibile ancora nelle carte del 1706²².

## 6.3 L'età altomedioevale e medioevale

In corrispondenza della *mansio ad quintum lapidem*, probabilmente agli inizi del V sec. d.C., durante l'episcopato di Massimo I, venne edificata la chiesa di San Massimo, in un ambito di iniziative volte alla cristianizzazione delle campagne. L'edificio paleocristiano ricostruito consta di una pianta basilicale a tre navate, con un'abside poligonale sul quale si impostarono in età altomedievali (VIII – IX sec.) interventi che però ne conservarono l'impianto precedente: all'interno della navata meridionale si scavarono alcune tombe datate all'VII sec. d.C. mentre un ulteriore gruppo di deposizioni fu messo in luce sul lato S della facciata (scheda n. 1a). Attorno alla chiesa l'abitato di "*ad quintum*" deve esser rimasto vitale per tutto l'alto medioevo.

Mentre declina e cade l'impero d'Occidente anche la regione subalpina non sfugge alle invasioni barbariche, in un frangente in cui il vescovo di Torino costituisce l'unico riferimento per la popolazione: è del 402 la battaglia di Pollenzo tra i Visigoti di Alarico e Stilicone e nel 405 le orde gote di Radagaiso devastano le campagne intorno a Torino. Dopo i saccheggi dei Burgundi e le deportazioni di contadini in Gallia, alla fine del V secolo si torna progressivamente alla normalità con la vittoria di Teoderico re dei Goti e l'avvio del suo regno in Italia.

Poco sappiamo delle forme di occupazione e dell'entità degli insediamenti goti nell'area subalpina occidentale, territorio cui la storiografia tradizionale assegnava un ruolo marginale durante la guerra con i Bizantini: alla luce dei nuovi rinvenimenti effettuati a Collegno ora si tende a rivalutare l'importanza logistica e strategica dei collegamenti viari che si annodano nel Torinese e a riconsiderare la formazione del regno romano-barbarico delle Alpi Cozie instaurato dal capo goto Sisigis nel 540.

Lo stanziamento ed il sepolcreto aristocratico goto scoperti a Collegno ha notevolmente aiutato infatti ad arricchire il quadro delle rare tracce materiali della loro presenza nella penisola italiana.

A breve distanza dalla chiesa, nell'area del **campo a volo** in corrispondenza del terrazzo fluviale sulla destra orografica della Dora (scheda n. 3c), ma apparentemente in forma autonoma, si insediò un nucleo familiare il cui ruolo pubblico è altamente probabile, in considerazione delle caratteristiche delle sepolture e dello stanziamento.

Nel 570 i Longobardi prendono il controllo di Torino, che diventa sede di uno dei quattro ducati della regione con Asti, Ivrea e San Giulio d'Orta. Tra i vari gruppi che compongono il popolo longobardo, a Torino prevalgono i Turingi, con Agilulfo, *dux Turingorum* de Taurini, primo dei duchi cittadini e poi re dal 591. Dopo di lui diventano duchi Arioaldo, Garipaldo e Ragimperto che, ad eccezione di Garipaldo, otterranno tutti la corona del Regno, a riprova dell'importanza strategica di questo ducato, situato al delicato confine con il regno dei Franchi.

Con l'occupazione longobarda, nell'area del campo a volo, un presidio instauratosi fin dalla prima conquista del ducato di Torino, andrà a sostituire quello goto: fenomeno frequente nella rioccupazione delle sedi di potere all'interno delle città, ma assai meno documentato nel territorio.

²² CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981, p. 385



*Posizionamento dei ritrovamenti nell'area del campo a volo di Collegrò, da PEJRANI 2004.*

Gli scavi hanno permesso di identificare i resti sia dell'abitato che della necropoli (costituita da 70 sepolture), utilizzati per un periodo protrattosi fino verso la fine dell'VIII sec. d.C. (scheda n. 3c)²³, quando, annullata la valenza militare della *fara* dislocata in fase di conquista, l'abitato si andò a trasformare divenendo poco distinguibile dagli insediamenti rurali contermini. La riorganizzazione plebana, che determina la chiusura della necropoli ed il probabile trasferimento del cimitero presso la chiesa di San Massimo, ne fa poi perdere le tracce della comunità²⁴.



*Topografia del Torinese durante i regni romano-barbarici, da <http://piemonte.beniculturali.it/index.php/it/sale/17-18-goti-e-longobardi>*

In **corso Primo Levi a Rivoli** nel 2003 nella località nota con il toponimo di S. Salvario, derivante dall'abitato che nel Medioevo gravitava sulla Chiesa di S. Salvatore (dotata di cimitero e citata dalle fonti a partire dal XII secolo), e a poco più di 1 km anche dall'antica pieve di S. Martino "ai campi", già precocemente trasferita nell'abitato di Rivoli intorno al 1200 e della quale oggi si conserva solo l'isolato campanile romanico, si è documentato un ampio sepolcreto (indagate ad oggi circa 200 tombe, scheda n. 24).

²³ PEJRANI BARICCO 2004; PEJRANI BARICCO 2008.

²⁴ PEJRANI BARICCO 2004, pp. 42-45

Come ipotesi di lavoro si è proposto che la comunità di Rivoli, fondatrice del cimitero tra l'avanzato VII e l'VIII secolo, si fosse stabilita nei pressi della necropoli con funzioni non militari, ma piuttosto pubbliche, affidate a personaggi distinti dalle decorazioni in oro dell'abito, se questo genere di vesti conservava ancora qualche prerogativa derivante dalle precedenti leggi suntuarie romane e bizantine che ne riservavano l'uso alle più alte cariche civili e militari sotto il rigido controllo imperiale.

Quanto alla provenienza del gruppo, di cui è prematura qualsiasi ipotesi di identificazione etnica, è ipotizzabile che essa rientri nelle dinamiche insediative locali e non necessariamente riguardi, come per Collegno, il trasferimento di genti longobarde.

Dopo alcune generazioni, ma non troppo oltre gli inizi dell'VIII secolo, questo cimitero rurale chiude, probabilmente assorbito, dalla pieve di S. Martino, mentre non è escluso che l'insediamento di riferimento si possa ricollegare con l'abitato presso la chiesa di S. Salvatore, documentato dalle fonti scritte solo molti secoli più tardi²⁵.

Ulteriori indizi per la ricostruzione del popolamento dell'area in età altomedioevale provengono da alcuni elementi riconducibili a sepolture e ad arredi, databili alla fine sec. VI d.C.-prima metà sec. VII d.C., identificati nella **Chiesa di San Pietro**, nel centro urbano di Pianezza (scheda n. 14).

In località **La Perosa di Rivoli**, il rinvenimento di una piccola necropoli longobarda, utilizzata per più generazioni fino all'VIII secolo (scheda n. 23a), documenta l'avvenuto abbandono del sedime stradale della variante della via delle Gallie realizzata nel II-III secolo d.C. (si veda sopra).

La collocazione lungo gli assi viari verso i valichi, ha determinato anche in questa fase il ruolo dell'area, che venne presto inglobata nel territorio sottoposto alla diretta giurisdizione del comune di Torino, rispetto al quale le comunità insediate ebbero un rapporto di stretta dipendenza, sia economica che politico-istituzionale. Il territorio torinese nel XIII secolo si spingeva ad ovest verso Collegno e Rivoli; a nord fino a Druento e alla Stura; ad est oltre il Po fino alla collina torinese e in direzione del Chierese; a sud-est verso Cavoretto e Revigliasco; infine a sud fino al Sangone²⁶.

In questa fase i percorsi viari di pianura, in particolare quel tratto della via Francigena che da Torino raggiungeva Chambéry, risentivano del condizionamento esercitato dai vari poteri locali, che mantenevano e proteggevano l'uno o l'altro percorso in funzione delle loro esigenze politiche e come strumento di affermazione, oltre che per fornire un servizio alla società²⁷. In questo senso mercanti, soldati e pellegrini si muovevano lungo una serie di segmenti stradali derivati da un asse principale di antica origine, ma diffusi su una fascia territoriale più o meno ampia sotto forma di parziali varianti, secondo il concetto dell'"area di strada".

Il passaggio della *Strata Romea* per Torino è attestato dalla denominazione di *Via Romeria*, con riferimento appunto al tratto torinese, presente in un documento del 1193²⁸. La *strata vetus Taurini* rientrava quindi nell'ambito di questo insieme di percorsi, insieme a numerosi altri rami che derivavano il proprio nome da altri centri minori del torinese, della val di Susa e della Moriana.

Per l'area in esame in età medievale sono tre le strade documentate dalle fonti sulla sponda destra della Dora che risalivano da Torino verso la valle di Susa: di esse l'asse viario in assoluto era la strada perfettamente rettilinea, posizionata poco più a S dell'attuale corso Francia, che collegava Torino con Rivoli,

È documentata una *via Coleascham quam itur Collegium*, che invece probabilmente ricalcava in parte la via Francigena, e uscendo da Torino passava per Pozzo Strada (dove si trovava la *mansio* dei canonici del Santo Sepolcro) e successivamente attraverso il borgo extraurbano di *Colleasca*. Questo centro è citato dai documenti sin dal XII secolo ed era situato nel punto di raccordo delle strade che dalla porta Segusina si dirigevano verso Rivoli, Collegno e Grugliasco. Fu distrutto dai Francesi nel 1536, ed oggi non ne è nota l'ubicazione, solo genericamente ipotizzabile nell'attuale borgata Parella.

L'altro percorso invece corrispondeva alla via Pellerina o Pellegrina, che nel territorio di Collegno doveva corrispondere, come già accennato, alla via della Varda, identificata con la via Romea²⁹. Il toponimo Varda potrebbe del resto avere origine germanica, con riferimento alla funzione di presidio territoriale forse svolta dall'importante insediamento gotico e longobardo identificato a Collegno³⁰.

²⁵ PEJRANI BARICCO - SUBBRIZIO 2006, pp. 278-279

²⁶ SETTIA 1997.

²⁷ SERGI 1996, pp. 24-40. La *Via Francigena* era detta anche *strata Francigena*, *Francisca* o *Romea*. L'utilizzo di tali differenti denominazioni è stato oggetto di discussioni non del tutto risolte, anche se recentemente si pone l'accento sulle persone che calcavano tale strada: in questo senso *via Francigena* avrebbe il significato di "via delle persone nate in Francia" e *via Romea* quello di "via dei Romei", vale a dire di "via Pellerina".

²⁸ SERGI 1996, p. 29.

²⁹ SETTIA 1997, pp. 816-817.

³⁰ PEJRANI BARICCO 2004, p. 17.

Da Rivoli inoltre era possibile raggiungere direttamente Moncalieri e Testona, dove è attestato un centro di primaria importanza a partire dall'età romana e per tutto il Medioevo, passando attraverso Grugliasco.

## 7 LE ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE

La maggioranza delle attestazioni note proviene da ritrovamenti occasionali, piuttosto datati, o si limita a informazioni desunte da ritrovamenti da ricognizione di superficie. Le informazioni confluite nelle schede seguenti sono state fornite dall'Archivio della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Lombardia.

### COLLEGNO

#### SITO N. 1a

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Collegno
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	chiesa di S. Massimo, frazione Regione Margherita
<i>Posizionamento</i>	certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	I lavori di ampliamento dell'edificio religioso (anni Cinquanta) hanno consentito di comprendere le varie fasi di sviluppo del complesso dall'età romana all'età medievale.
<i>Riferimento bibliografico</i>	FOGLIATO 1982, CROSETTO 2005
<i>Definizione</i>	Mansio, terme?, chiesa
<i>Tipo</i>	Viario, abitativo, culturale
<i>Periodo</i>	età romana, età altomedievale, medievale e post medievale XVII secolo
<i>Datazione</i>	I sec.d.C, V sec. d.C.-
<i>CTR</i>	
<i>Descrizione</i>	

Al di sotto dell'attuale chiesa sono state individuate le strutture riferibili a un insediamento del I sec.d.C. (età imperiale): il primo impianto era caratterizzato da un ampio spazio quadrangolare aperto, sul quale si affacciavano edifici suddivisi in vani (ambienti termali?) e raccordati da un possente muro; sul lato S-W strutture con alzati in ciottoli e laterizi appartenevano a una grande costruzione rettangolare a tre navate forse destinata a rappresentanza, di cui restano due basi di colonna riutilizzate nella chiesa di S. Massimo (un'iscrizione con dedica a Livia induce a credere che l'aula avesse verosimilmente una funzione di luogo di culto imperiale databile ad età claudia.

L'edificio paleocristiano (V sec. d.C.) impostato sulle precedenti strutture romane, presentava la facciata aperta verso W, mentre ad E era il fondo con l'abside. Dallo studio di tutti gli elementi architettonici ritrovati è stato possibile risalire alle caratteristiche della prima basilica: si trattava di una struttura a tre navate divise da due file di colonne con capitelli corinzi riutilizzati; la navata centrale si chiudeva con un'abside poligonale o semicircolare dotata di due passaggi che conducevano all'esterno.

Alla basilica paleocristiana seguirono gli interventi altomedievali (VIII – IX sec.) che conservarono l'impianto della struttura precedente. All'interno della navata meridionale si scavarono alcune tombe datate all'VII sec. d.C.. Un altro gruppo di deposizioni fu messo in luce anche sul lato S della facciata.

Alla fase altomedievale seguirono due rifacimenti: uno di età romanica e uno riferibile al XVIII secolo, quando l'area della chiesa venne notevolmente ridotta.

Nei pressi di S. Massimo verosimilmente a ridosso della via delle Gallie, doveva posizionarsi anche la necropoli dell'insediamento romano a cui si riferiscono i frammenti scultorei e le epigrafi funerarie reimpiegate nelle mura romaniche della chiesa.

*Luogo di conservazione reperti* Museo Nazionale di Antichità

#### SITO N. 1b

<b>Regione</b>	Piemonte
<b>Comune</b>	Collegno
<b>Provincia</b>	Torino
<b>Località</b>	chiesa di S. Massimo, frazione Regione Margherita
<b>Posizionamento</b>	certo
<b>Anno e modalità ritrovamento</b>	Nel 1769 e anni Cinquanta, dall'epoca di DURANDI e certo prima del 1791 (Vernazza)
<b>Riferimento bibliografico</b>	Carta Archeologica della provincia di Torino n.1090015; Archivio SAP, Collegno, fasc. 1-V
<b>Definizione</b>	
<b>Tipo</b>	
<b>Periodo</b>	età romana tardo imperiale
<b>Datazione</b>	n.d.
<b>CTR</b>	
<b>Descrizione</b>	<p>Nei pressi di S. Massimo verosimilmente a ridosso della via delle Gallie, doveva posizionarsi anche una necropoli di I sec. d.C. che continua in età tarda (con tombe alla cappuccina) legata all'insediamento romano a cui si riferiscono i frammenti scultorei e le epigrafi funerarie reimpiegate nelle mura romaniche della chiesa.</p> <p>Ritrovate nei pressi e nelle fondamenta della chiesa le epigrafi C.I.L. 6959, 7054, 7078.</p> <p>Gli scavi 1949-1950 per l'ampliamento della cappella misero in luce una tomba protetta da lastrone di pietra, con scarso corredo. Poco lontano fu scoperta l'epigrafe di Gavia Pupa.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• epigr. con dedica alla <i>Victoria Augusta</i>, collocata in un luogo pubblico (C.I.L. 6959);</li> <li>• stele con iscrizione funeraria di <i>Aebutia Bounis: Aebutiae C. f. / Bounis / Q. Attius M. f. / Sex. Attius M. f. / Niger / v matri posuerunt</i>, sormontata da un timpano con testa di Medusa e da un fregio con due leoni (C.I.L. 7054);</li> <li>• stele di marmo con iscrizione su quattro righe: <i>Corneliae / Atalantae / Q. Cornelius / Crescens</i>, sormontata da bassorilievo: lupa con i gemelli tra due delfini entro timpano (?). Dalla tomba: due spade, fr. di unguentari di vetro, un vasetto di t.s. aretina con bollo.</li> <li>• Dagli scavi 1949 ss.: iscrizione in marmo italico (86 x 30 x 59) dedicata alla flaminica <i>Gavia Pupa</i>, figlia di M., dalla liberta <i>Fadiena Facilis</i>; su base quadrata. Nella muratura è un fr. di architrave di marmo italico; sopra due fasce si legge (32015) ... SILLAE ET DIVAE AVGV...; iscrizione di carattere pubblico che ornava una sacello o un'edicola di culto non privato, dedicato forse a Drusilla, sorella dell'imperatore Caligola (22 x 64) (metà I d.C.).</li> </ul> <p>Forse questa e la precedente epigrafe sono in relazione tra loro. Tra gli altri fr. di rilievi e di iscrizioni romane si ricordano un fr. con iscrizione AMPIO POSI[onio] (61 x 34) (I d.C.), titolo funerario di un liberto o di uno schiavo e un rilievo di cui resta il piede di una figura panneggiata entro un'elegante cornice.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Un fr. di stele non finita rinvenuto pochi anni prima del 1982 (FOGLIATO 1982, p. 64), con cinghiale stante sotto il timpano (manca l'iscrizione, perciò è incompiuta.</li> <li>• Un fr. di forma triangolare con traccia a sin. di una cornice lineare e resti di iscrizione (seconda metà I DC) (26 x 24 x 5): ...fla.. /..Vlvi[r--], cinque frammenti marmorei con decorazioni, due sicuramente relativi ad un rilievo con menadi danzanti (una striche un cerbiatto) (I DC).</li> <li>• Reimpiegata in una sepoltura tardo-antica: una stele (II-III DC) di pietra locale: <i>D(eis) M(anibus) / Calpurniae Q(uinti) f(iliae) / Marcellina / Aquilius Buccio / uxori carissimae / et / [Quintus] Calpurnius Severus / Aequilia Paulina / parentes</i>, in caratteri corsivi allungati (scalpellata tutta la parte decorata).</li> </ul>



- Frr. architettonici di I-II d.C., frr. ceramici di terra sigillata e ceramica comune, vetri (dispersi), pietra ollare (32028).
- Monete da restauri della basilica o dai dintorni: un denario di Augusto (I a.C.), un sesterzio di Marco Aurelio (166 DC), due monetine bronzee di Massimiano Ercoleo (306-7) (uno forse da Almese). Materiale architettonico di IV-V sec. (32367-68 e dispersi).

Promis accenna, dopo l'edizione dell'iscrizione C.I.L. 7023 (cfr. scheda ALPIGNANO 1008.03.5) al rinvenimento, durante il '700, di un'epigrafe "in quella stessa campagna" (cioè tra Pianezza e Alpignano). Citato VERNAZZA, Bibl. Oltremontana, 1791, IV, p. 214.

*Luogo di conservazione reperti*  
*Autore della scheda*

Museo Nazionale di Antichità di Torinogì Collegno Antiquarium  
 Dott.ssa Micaela Leonardi

## SITO N. 2

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Collegno
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	Cascina Ferraris
<i>Posizionamento</i>	certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	Nel corso di lavori agricoli negli anni Cinquanta
<i>Riferimento bibliografico</i>	FOGLIATO 1982, BARELLO 2004; Archivio Storico SAP Barocelli: cart. 13; archivio SAP V, 3 (Collegno), fasc. 2 (Antiquarium).
<i>Definizione</i>	tombe
<i>Tipo</i>	funerario
<i>Periodo</i>	età romana imperiale
<i>Datazione</i>	I sec.d.C
<i>CTR</i>	155120
<i>Descrizione</i>	Rinvenimento di tombe tra cui la cosiddetta "tomba del pescatore", così definita perché nel corredo era presente un amo in bronzo.

Impossibile la ricomposizione dei corredi. Si segnalano due lucerne a volute, una con leone in corsa e una con pugile; due unguentari di vetro, un'olpe, due coppe di pareti sottili grigie, un amo da pesca, una coppa di ceram. comune con linee incise sotto l'orlo, tre frr. di vetro blu e verde (e uno bruno), una fiala forma Isings 13, un chiodo di ferro.

*Luogo di conservazione reperti*

## SITO N. 3a

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Collegno
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	campo Volo (centro urbano)
<i>Posizionamento</i>	certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	Scavo archeologico realizzato nel 2002
<i>Riferimento bibliografico</i>	Pejrani Baricco 2004
<i>Definizione</i>	tombe
<i>Tipo</i>	Funerario
<i>Periodo</i>	Età del Bronzo recente /finale
<i>Datazione</i>	n.d.
<i>CTR</i>	155120
<i>Descrizione</i>	Urna cineraria dell'età del Bronzo recente /finale, testimonianza di un'area a destinazione funeraria fin dalla Protostoria.
<i>Luogo di conservazione reperti</i>	Museo Nazionale di Antichità

## SITO N. 3b

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Collegno
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	campo Volo (centro urbano)
<i>Posizionamento</i>	certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	Scavo archeologico realizzato nel 2002
<i>Riferimento bibliografico</i>	Pejrani Baricco 2004, p.20
<i>Definizione</i>	canale
<i>Tipo</i>	Elemento della centuriazione
<i>Periodo</i>	Età romana
<i>Datazione</i>	n.d.
<i>CTR</i>	155120
<i>Descrizione</i>	Canale che attraversa l'area del futuro abitato altomedievale da ovest a est, seguendo la pendenza naturale del terrazzo, già interrato in età gota. Difficile l'attribuzione ad elementi connessi con la centuriazione, forse soltanto canale per la regimentazione delle acque superficiali .
<i>Luogo di conservazione reperti</i>	-

## SITO N. 3c

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Collegno
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	campo Volo (centro urbano)
<i>Posizionamento</i>	certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	Scavo archeologico realizzato nel 2002
<i>Riferimento bibliografico</i>	Pejrani Baricco 2004
<i>Definizione</i>	Necropoli e abitato
<i>Tipo</i>	Funerario e insediativo
<i>Periodo</i>	Età altomedievale
<i>Datazione</i>	VI - VIII secolo d.C.
<i>CTR</i>	155120
<i>Descrizione</i>	Necropoli longobarda con oltre 70 tombe che hanno restituito materiali di grande importanza per documentare la presenza di questo popolo lungo la Dora Riparia tra VI e VIII sec. d.C. La distribuzione delle sepolture si inquadra nei tipici "cimiteri a file" di tradizione germanica per l'ordinata sequenza delle deposizioni allineate a gruppi di alcune unità in file parallele con orientamento N/S con bassa incidenza di sovrapposizioni. Come di norma le inumazioni erano orientate W/E con il capo sepolto ad occidente. Non lontano dalla necropoli è stato scavato l'abitato, ovvero un villaggio di capanne formato da piccoli ambienti dotati di focolare esterno. Dopo la fine del VII secolo sono soprattutto le tracce impresse negli scheletri dal cambiamento dello stile di vita (paleopatologie) e l'assenza di elementi di corredo a suggerire la trasformazione dell'abitato da prima postazione militare di guerrieri a villaggio per la comunità convertita ormai al lavoro agricolo e al cristianesimo.
<i>Luogo di conservazione reperti</i>	Museo Nazionale di Antichità di Torino

## SITO N. 4

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Collegno
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	strada della Viassa, a breve distanza dalla tangenziale di Torino
<i>Posizionamento</i>	certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	Scavo archeologico realizzato nel 2002
<i>Riferimento</i>	Pejrani Baricco 2005; BETORI

*bibliografico*  
*Definizione* fattoria  
*Tipo* Abitativo, produttivo  
*Periodo* prima età romano imperiale  
*Datazione*  
*CTR* 155120  
*Descrizione* Edificio rustico di medie dimensioni suddiviso in almeno due ambienti  
*Luogo di conservazione reperti* Museo di Antichità di Torino

## SITO N. 5

*Regione* Piemonte  
*Comune* Collegno  
*Provincia* Torino  
*Località* Cascina Favorita, loc. Chiano  
*Posizionamento* certo  
*Anno e modalità ritrovamento* Rinvenimento casuale del 1929  
*Riferimento bibliografico* CROSETTO – DONZELLI – WATAGHIN 1981; Archivio Storico SAP: COLLEGNO. Cascina Favorita, rinvenimento tombe romane 1929; Archivio SAP V, 3, 2 (Collegno)  
*Definizione* tombe  
*Tipo* funerario  
*Periodo* età romano imperiale  
*Datazione* I secolo d.C.  
*Descrizione* Due tombe ad incinerazione in anfora segata con corredo (terra sigillata, ceramica comune, lucerne, anfore, vetri, monete, anfore, oggetti metallici). Strada Pianezza-Collegno: due tombe a incinerazione in anfora segata con cenere, ossa bruciate e corredo.  
*Luogo di conservazione reperti* Museo Nazionale di Antichità di Torino

## SITO N. 6

*Regione* Piemonte  
*Comune* Collegno  
*Provincia* Torino  
*Località* Strada antica di Collegno  
*Posizionamento* certo  
*Anno e modalità ritrovamento* Segnalazione del 1975  
*Riferimento bibliografico* Archivio SAP, V (Collegno), fasc. gen.  
*Definizione* cippo  
*Tipo* viario  
*Periodo* età romana ?  
*Datazione* n.d.  
*CTR* 155120  
*Descrizione* Blocco di pietra con figura di toro scolpita rozzamente; poco sotto sono incise le lettere T V R e sotto 1585. Probabile cippo reimpiegato.  
*Luogo di conservazione reperti* n.d.

## SITO N. 7

*Regione* Piemonte  
*Comune* Collegno  
*Provincia* Torino  
*Località* Via Donizzetti  
*Posizionamento* certo  
*Anno e modalità ritrovamento* Rinvenimento casuale del 1974  
*Riferimento* Carta Archeologica della provincia di Torino n.1090055; Archivio SAP V, 7

*bibliografico* (Collegno), fasc. 4 (prot. 948 del 7.6.94).  
*Definizione* Materiale sporadico  
*Tipo* Abitativo?  
*Periodo* età romana  
*Datazione* n.d.  
*CTR* 155110  
*Descrizione* Costruendo alcuni tratti di fognatura, tra gli 80 e 2.5 m di profondità entro due pozzi distanti fra loro 15 m, furono rinvenuti fr. di laterizi senza bolli: essi risultavano costituire uno strato di embrici romani dello spessore di 1 m si affievoliva in corrispondenza del secondo pozzo fino a 80 cm.  
*Luogo di conservazione reperti* alcuni fr. presso lo scopritore (ing. Pia)

## SITO N. 8

*Regione* Piemonte  
*Comune* Collegno  
*Provincia* Torino  
*Località* Villa Licia (edificio di proprietà comunale) via Martiri XXX Aprile, 59  
*Posizionamento* certo  
*Anno e modalità ritrovamento* Identificata nel 1990  
*Riferimento bibliografico* Carta Archeologica della provincia di Torino n. 1090065; Arch. SAP V, 3 Collegno fasc. 8  
*Definizione* iscrizione  
*Tipo* epigrafe  
*Periodo* età romana  
*Datazione* n.d.  
*CTR* 155110  
*Descrizione* La provenienza è ignota; il precedente proprietario della villa era un impresario che cavava sabbia e pietre nella Dora.  
 Fr. stele inglobata in un muro, con cornice semplice senza tracce di iscrizione (97 x 55 cm).  
*Luogo di conservazione reperti*

## SITO N. 9

*Regione* Piemonte  
*Comune* Collegno  
*Provincia* Torino  
*Località* Cascina Canonica  
*Posizionamento*  
*Anno e modalità ritrovamento* Scavo archeologico, anno non riportato  
*Riferimento bibliografico* BARELLO 2012, p. 281  
*Definizione* Edifici rurali  
*Tipo* Abitativo-produttivo  
*Periodo* Età romana imperiale  
*Datazione* n.d.  
*CTR* 155120  
*Descrizione* Individuate due fasi edilizie. Alla più antica appartengono alcune strutture murarie, alcune parrebbero essere pertinenti ad un ambiente aperto verso ovest. Nella fase successiva l'area fu interessata dalla costruzione di un complesso rurale composto da due corpi di fabbrica, dei quali si sono riconosciuti 8 distinti ambienti, che coprono un'area complessivamente di 52.70 mq. L'edificio prosegue oltre i limiti di scavo, vincolati dalla presenza della tangenziale. Le informazioni raccolte permettono di ricostruire la presenza di una corte centrale sulla quale si affacciavano gli ambienti disposti sui tre lati noti dell'edificio, orientato 26° W  
 Per una datazione più precisa si attende l'esito dello studio dei materiali  
*Luogo di conservazione reperti* Museo di Antichità di Torino

## SITO N. 10

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Collegno
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	villaggio Leumann
<i>Posizionamento</i>	certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	-
<i>Riferimento bibliografico</i>	Valutazioni topografiche, considerazioni di Padovan S. in VIARCH
<i>Definizione</i>	-
<i>Tipo</i>	Abitativo
<i>Periodo</i>	Età romana
<i>Datazione</i>	n.d.
<i>CTR</i>	155110
<i>Descrizione</i>	Probabile localizzazione di un eventuale insediamento di epoca romana in stretta connessione con assetto viario e la mansio di <i>Ad Quintum</i>
<i>Luogo di conservazione reperti</i>	-

## PIANEZZA

### SITO N. 11

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Pianezza
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	presso il palazzo comunale
<i>Posizionamento</i>	certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	Casuale da scasso nel 1955 nel corso di lavori alle fognature
<i>Riferimento bibliografico</i>	Carta Archeologica della provincia di Torino n. 1189055; Archivio della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte e M.A.E.
<i>Definizione</i>	Strutture murarie
<i>Tipo</i>	abitativo
<i>Periodo</i>	età romana (?)
<i>Datazione</i>	n.d.
<i>CTR</i>	155070
<i>Descrizione</i>	Rinvenimento di strutture murarie in ciottoli di notevoli dimensioni.
<i>Luogo di conservazione reperti</i>	

### SITO N. 12

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Pianezza
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	palazzo Municipale
<i>Posizionamento</i>	certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	
<i>Riferimento bibliografico</i>	
<i>Definizione</i>	Strutture murarie
<i>Tipo</i>	Abitative?
<i>Periodo</i>	Età romana
<i>Datazione</i>	n.d.
<i>CTR</i>	155070
<i>Descrizione</i>	In un'area prospiciente il palazzo municipale furono individuate strutture murarie in ciottoli (CROSETTO...1981), pertinenti a muri romani di notevoli dimensioni, che, a lavori ultimati, vennero ricoperti.

## SITO N. 13

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Pianezza
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	via Bartolomeo Gastaldi
<i>Posizionamento</i>	certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	Identificato nel 1800 circa
<i>Riferimento bibliografico</i>	Archivio della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte e M.A.E. Carta Archeologica della provincia di Torino n. 1189023; Archivio SAP, Pianezza, fasc. 1, V, 4
<i>Definizione</i>	Incisione rupestre
<i>Tipo</i>	culturale
<i>Periodo</i>	Neolitico-età del Ferro
<i>Datazione</i>	n.d.
<i>CTR</i>	155070
<i>Descrizione</i>	Grande masso erratico (27 x 16 x 14 m, diametro m 65) con coppelle. Sulla sommità si erge la cappelletta S. Michele.
<i>Luogo di conservazione reperti</i>	

## SITO N. 14

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Pianezza
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	Chiesa di San Pietro, centro urbano
<i>Posizionamento</i>	certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	Scavi occasionali e campagne archeologiche nel 1960 (Finocchi 1966)
<i>Riferimento bibliografico</i>	Archivio della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte e M.A.E., Crosetto – Donzelli – Wataghin 1981
<i>Definizione</i>	Tombe e sporadico
<i>Tipo</i>	funerario
<i>Periodo</i>	Età romana e altomedievale
<i>Datazione</i>	I al VII secolo
<i>CTR</i>	155110
<i>Descrizione</i>	Tombe e reperti romani e paleocristiani, dal I al VII secolo, nonché materiali di recupero in pietra, laterizi o marmo, usati nella costruzione e risalenti ad epoca romana (alcuni laterizi sarebbero stati prodotti nelle stesse fornaci delle mura di <i>Augusta Taurinorum</i> ) o all'epoca paleocristiana.
	Tra essi: lastra frammentaria di marmo bianco decorata con motivo di ariete e <i>chrismon</i> disposti entro arco ribassato reimpiegata nell'altare della chiesa di S. Pietro (fine sec. VI d.C.- prima metà sec. VII d.C.) e coperchio di sarcofago. Questi elementi testimoniano la presenza di una chiesa altomedievale.
<i>Luogo di conservazione reperti</i>	Museo Nazionale di Antichità di Torino

## SITO N. 15

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Pianezza
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	Pieve di San Pietro, centro urbano
<i>Posizionamento</i>	certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	Identificato nel 1965
<i>Riferimento bibliografico</i>	Carta Archeologica della provincia di Torino n. 1189013
<i>Definizione</i>	Incisione su monolite
<i>Tipo</i>	Culturale?
<i>Periodo</i>	età del Ferro

<i>Datazione</i>	n.d.
<i>CTR</i>	155110
<i>Descrizione</i>	<p>La recinzione presbiteriale vede il riutilizzo di un monolite come gradino di separazione verso la navata centrale: sulla parte superiore del monolite di forma allungata sono presenti coppelle molto abrase. La lunghezza è di poco inferiore alla larghezza del presbiterio stesso. Lo spessore visibile è di ca. 35 cm, ma la pietra sprofonda nel pavimento ed è quindi più spessa. Accanto a tracce lasciate da una balaustra, due cavità circolari del diametro di ca. 30 cm e profonde 3-4 cm e una cavità rettangolare di dimensioni analoghe, vi sono tracce di alcune coppelle. Si avanza l'ipotesi che potesse essere utilizzato originariamente come altare o stele monolitica.</p>
<i>Luogo di conservazione reperti</i>	-

## SITO N. 16

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Pianezza
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	villa Lascaris, centro urbano
<i>Posizionamento</i>	certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	recupero e scavo archeologico
<i>Riferimento bibliografico</i>	Archivio della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte e M.A.E., Crosetto – Donzelli – Wataghin 1981
<i>Definizione</i>	Tombe e sporadico
<i>Tipo</i>	Funerario e abitativo
<i>Periodo</i>	Età romana e altomedievale
<i>Datazione</i>	I sec. d.C. e n.d.
<i>CTR</i>	155070
<i>Descrizione</i>	Frammento di epigrafe funeraria del I sec. d.C., ancora frammenti marmorei di elementi architettonici romani e il coperchio di un sarcofago di età altomedievale e cinque tombe.
<i>Luogo di conservazione reperti</i>	Museo Nazionale di Antichità di Torino

## SITO N. 17

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Pianezza
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	Fornace Garrone, via Druento a quota 315 s.l.m
<i>Posizionamento</i>	certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	In occasione di lavori condotti per la realizzazione della viabilità primaria e secondaria in un'area agricola nel 2002
<i>Riferimento bibliografico</i>	Barello 2004
<i>Definizione</i>	insediamento rustico
<i>Tipo</i>	abitativo
<i>Periodo</i>	Età romana
<i>Datazione</i>	n.d.
<i>CTR</i>	155070
<i>Descrizione</i>	È stata esplorata un'area di 600 mq, verificando la sottile stratigrafia di origine antropica ancora conservata tra il coltivo e gli strati di argilla-limo e ghiaia del terrazzo sulla sinistra della dora Riparia. Si sono evidenziate le fondazioni di due muri paralleli in ciottoli senza legante, larghe m 0,80 probabili limiti di un corpo di fabbrica disposto con orientamento NE-SW, privo, nel tratto conservato, di tramezzature, se si eccettua un resto di struttura all'estremità W del muro settentrionale, in corrispondenza di una grossa pietra in fondazione. Le limitate dimensioni del sito sono risultate dalle indagini effettuate ad E di questo, in un lotto edificabile contiguo, le quali non hanno dato esito, mentre verso N l'indagine si è arrestata con l'esaurimento della stratigrafia archeologica.

Allo stesso sistema potrebbe essere appartenuta un'altra fattoria, i cui resti sono stati in minima parte individuati durante i lavori di costruzione di una fognatura lungo la stessa via Druento (1990), a 750 m a NE del sito ora scavato.

*Luogo di conservazione reperti* Museo Nazionale di Antichità di Torino

## SITO N. 18

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Pianezza
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	A 750 m a NE del sito 17 in via Druento
<i>Posizionamento</i>	certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	In occasione di lavori condotti per la realizzazione di una fognatura nel 1990
<i>Riferimento bibliografico</i>	Barello 2004
<i>Definizione</i>	insediamento rustico
<i>Tipo</i>	abitativo
<i>Periodo</i>	Età romana
<i>Datazione</i>	n.d.
<i>CTR</i>	155070
<i>Descrizione</i>	Allo stesso sistema dell'edificio della scheda precedente, potrebbe essere appartenuta un'altra fattoria, i cui resti sono stati in minima parte individuati durante i lavori di costruzione di una fognatura lungo la stessa via Druento (1990), a 750 m a NE del sito ora scavato.

*Luogo di conservazione reperti* Museo Nazionale di Antichità di Torino

## SITO N. 19

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Pianezza
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	regione Bruere, presso cascine Molinette e cascina Felicità
<i>Posizionamento</i>	certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	Recupero effettuato nel 1800 Nel 1907 durante lo scavo del canale di derivazione per derivare l'acqua dalla Dora per Cotonificio Subalpino
<i>Riferimento bibliografico</i>	Archivio della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte e M.A.E.; Carta archeologica di Torino n.1219015
<i>Definizione</i>	tomba
<i>Tipo</i>	funerario
<i>Periodo</i>	Età romana
<i>Datazione</i>	seconda metà I d.C.
<i>CTR</i>	155110
<i>Descrizione</i>	Tomba in laterizi con corredo

Nel 1907: tre tombe ad incinerazione entro cassetta di tegole. Corredi: tre lucerne, una con bollo COMMVNIS e una con animale a rilievo sul disco, quattro patere di terra sigillata aretina con bolli (tre riferibili a L. Gellius), un'olpe, vasi di vetro (olpi, bottiglie e 2 unguentari), sette vasi di ceramica comune, due fr. di specchio, tre monete (Augusto, Claudio, Vespasiano), due aghi di osso lunghi 25 cm). In FINOCCHI 1978, p. 52, nota 5 localizzazione data in Rivoli

*Luogo di conservazione reperti* Museo Nazionale di Antichità di Torino

## SITO N. 20



<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Pianezza
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	Circonvallazione per Alpignano
<i>Posizionamento</i>	certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	Casuale da scasso nel 1965
<i>Riferimento bibliografico</i>	Carta Archeologica della Provincia di Torino n. 1189035; arch. SAP, V, 4 (Pianezza), fasc.
<i>Definizione</i>	Strutture murarie, tomba, materiali sporadici
<i>Tipo</i>	Abitativo e funerario
<i>Periodo</i>	Età romano
<i>Datazione</i>	n.d.
<i>CTR</i>	155070
<i>Descrizione</i>	A 50 cm sotto il piano stradale resti di tombe sconvolte, muro, embrici.

Lungo la circonvallazione esterna verso Alpignano, durante i lavori di posa delle tubature del gas furono frantumati dalla draga un'anfora segata e il suo corredo, una ciotola di argilla nerastra. Da ricognizione a ds. e a sin. della strada: fr. ceramici nel canale di scolo acque. Presso ingresso campo sportivo, da scavo per cabina elettrica, molti fr. embrici (a 20 m a N della strada). Inoltre, resti di strutture murarie.

*Luogo di conservazione reperti* -

## SITO N. 21

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Pianezza
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	Via Grange e Druento
<i>Posizionamento</i>	certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	Casuale da scasso nel 1990
<i>Riferimento bibliografico</i>	Carta Archeologica della provincia di Torino n. 1189045; Arch. SAP V, 6, fasc. 5 (Pianezza).
<i>Definizione</i>	fattoria
<i>Tipo</i>	Abitativo e produttivo
<i>Periodo</i>	Età romana
<i>Datazione</i>	prima età imperiale
<i>CTR</i>	155070
<i>Descrizione</i>	Lungo il tracciato della fognatura comunale: acciottolato piuttosto rozzo, relativo forse ad un settore rustico dell'insediamento; nel primo tratto di trincea individuate due murature (una delimita l'area a S).

*Luogo di conservazione reperti* -

## SITO N. 22*

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Pianezza
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	Dal territorio
<i>Posizionamento</i>	certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	
<i>Riferimento bibliografico</i>	Carta Archeologica della provincia di Torino n. 1189065
<i>Definizione</i>	Materiali sporadici
<i>Tipo</i>	funerario
<i>Periodo</i>	Età romana
<i>Datazione</i>	I-II d.C
<i>CTR</i>	-
<i>Descrizione</i>	Epigrafe funeraria (I-II d.C.); fr. epigrafe funeraria. (I-II d.C.); fr. ceramici.
<i>Luogo di conservazione reperti</i>	Museo Nazionale di Antichità di Torino

## RIVOLI

### SITO N. 23a

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Rivoli
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	località Perosa, lotto 31 autostrada Torino – Bardonecchia, 2 km in direzione ovest dalla periferia di Rivoli
<i>Posizionamento</i>	
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	Nel 1990 – 1991 durante la costruzione dell' autostrada Torino – Bardonecchia
<i>Riferimento bibliografico</i>	Brecciaroli Taborelli 1993,
<i>Definizione</i>	insediamento rurale, tratto della <i>via publica</i> per le Alpi Cozie e necropoli altomedievale
<i>Tipo</i>	Abitativo, viario, funerario
<i>Periodo</i>	età romano imperiale, altomedioevo
<i>Datazione</i>	n.d.
<i>CTR</i>	155100
<i>Descrizione</i>	<p>1. A partire dall'età augusteo-tiberiana si sviluppa sull'altura un insediamento di carattere rurale, verosimilmente in connessione con la centuriazione dell'agro occidentale di Augusta Taurinorum; le strutture murarie superstiti denunciano strette affinità con il non lontano insediamento coevo di rosta, loc. Vernè.</p> <p>2. Verosimilmente tra la fine II e III sec. d. C., una risistemazione della via per le Alpi Cozie pare comportare varianti del tracciato precedente, una delle quali interessa il sito. Un tratto di strata scoperto per una lunghezza di oltre 60 metri, attraversa in senso NE – SW l'insediamento preesistente, che risulta distrutto nelle parti corrispondenti. La sede stradale misura m 6,40 di larghezza, compresi i due filarini ciottolosi e pietre che ne delimitano i lati. Nonostante lo sconvolgimento provocato dall'attraversamento viario, parte dell'insediamento documenta una continuità di vita sino alla tarda antichità.</p> <p>3. E' certo in ogni caso che l'insediamento ed il tracciato viario caddero in disuso con l'alto Medioevo. Il settore orientale del pianoro, compresa la parte corrispondente della sede stradale, risultano infatti occupati da un cimitero del quale è stata rimessa in luce una piccola necropoli longobarda, utilizzata per più generazioni fino all'VIII secolo, di cui alcune del tipo a cassa in muratura per le quali vengono impiegati laterizi e lapidei prelevati dalle strutture romane preesistenti. L'opera di spoliazione e reimpiego deve essere ripresa in epoca più recente, come dimostrano la situazione del terreno a livello di campagna, la denominazione stessa del sito e soprattutto la presenza di una calcara localizzata e scavata presso il limite del pianoro.</p>
<i>Luogo di conservazione reperti</i>	Museo Nazionale di Antichità

### SITO N. 23b

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Rivoli
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	località Perosa
<i>Posizionamento</i>	Reimpiegato nella chiesa di S. Bartolomeo ma rinvenuto all'incrocio tra la SS25 e la ferrovia
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	Casuale nel 1823
<i>Riferimento bibliografico</i>	BARELLO 2009
<i>Definizione</i>	miliario
<i>Tipo</i>	viario
<i>Periodo</i>	Età romana
<i>Datazione</i>	n.d.
<i>CTR</i>	155100
<i>Descrizione</i>	Miliario rinvenuto dal Casalis "lungo la strada di Francia" alto 1,825 m e di 0.38

m di diametro.

Tutti gli autori che la descrissero segnalano la presenza di un segno X, da interpretarsi come la misura di dieci miglia romane da Torino, inciso sul fusto della colonna. Il restauro ha evidenziato un segno cruciforme rozzamente inciso, non pertinente ad un'iscrizione originale, ma piuttosto da collegarsi ad una qualche forma di riutilizzo. La colonna è in marmo valsusino di Chianocco, il medesimo dell'Arco di Susa. E', con un plinto di base parallelepipedo rozzamente sbizzato (m 0,35 x 0,42 x 0,42), e ha diametro di m 0,38. Il miliario recuperato potrebbe appartenere alla categoria dei *lapides* posti a intervalli regolari lungo le strade e privi di indicazioni di distanza, come anche di dediche da parte dei costruttori della via o degli imperatori che ne avevano curato il restauro, anche se dalle dimensioni sembrerebbe scorciato alla sommità e dunque forse privato.

*Luogo di conservazione reperti* -

## SITO N. 24

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Rivoli
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	S. Salvario, corso Primo Levi, periferia sud-orientale dell'area urbanizzata di Rivoli
<i>Posizionamento</i>	
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	Assistenza archeologica nel 2003
<i>Riferimento bibliografico</i>	Peyrani Baricco - Subbrizio 2006
<i>Definizione</i>	necropoli
<i>Tipo</i>	funerario
<i>Periodo</i>	Età altomedievale
<i>Datazione</i>	VII – VIII secolo d.C
<i>CTR</i>	155110
<i>Descrizione</i>	La località è nota con il toponimo di S. Salvario derivante dall'abitato che nel Medioevo gravitava sulla Chiesa di S. Salvatore, dotata di cimitero e citata dalle fonti a partire dal XII secolo, ma dista poco più di 1 km anche dall'antica pieve di S. Martino "ai campi", già precocemente trasferita nell'abitato di Rivoli intorno al 1200 e della quale oggi si conserva solo l'isolato campanile romanico.

L'area di scavo comprende un settore in cui si sono indagate 85 tombe su 680 mq, e un settore ancora oggetto di indagine con il quale si è raggiunto il numero provvisorio di 119 tombe. I confini N e S della necropoli furono forse segnati da due piccoli canali di deflusso delle acque meteoriche orientati come le tombe, ma scavati in tempi diversi e poi superati dall'ampliamento del sepolcreto.

*Luogo di conservazione reperti* Museo Nazionale di Antichità

## SITO N. 25*

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Rivoli
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	frazione Deveys
<i>Posizionamento</i>	
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	1763
<i>Riferimento bibliografico</i>	Jorio 2006
<i>Definizione</i>	reimpiego
<i>Tipo</i>	decorativo
<i>Periodo</i>	età del ferro
<i>Datazione</i>	n.d.

**CTR** -  
**Descrizione** Mascherone reimpiegato in una fontana chiaramente riferibile alle *tetes coupées* di età celtica.  
**Luogo di conservazione reperti** -

## SITO N. 26

**Regione** Piemonte  
**Comune** Rivoli  
**Provincia** Torino  
**Località** Loc. San Pietro, pilone di Rivoli. Lungo la SS 25 del Moncenisio, all'angolo tra corso Susa e via Adua, in propr. Autigna  
**Posizionamento** Certo  
**Anno e modalità ritrovamento** Segnalazione del 1955  
**Riferimento bibliografico** CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981, Carta archeologica di Torino n. 1219025  
**Definizione** tombe  
**Tipo** funerario  
**Periodo** Età romana  
**Datazione** I-II d.C.  
**CTR** 155110  
**Descrizione** due sepolture entro anfore segate chiuse da pietra e mattone (relative forse ad una coppia di sposi). Materiali: due anfore alt 70 cm, un'anforetta di vetro giallo, un bicchiere di vetro verde, un unguentario e vari fr. di vetro, tra cui quelli di un'olpe blu; due lucerne, una con figura di leone sul disco, l'altra con tre globetti sormontati da un fascio, uno spillone, un ago crinale, un piccolissimo recipiente di avorio (per cosmetici), un fr. di specchio, una placca sagomata, una fibula, una catena ornamentale, una chiave, tre anellini, tre chiodi, tutto di bronzo.  
**Luogo di conservazione reperti** Museo Nazionale di Antichità

## SITO N. 27

**Regione** Piemonte  
**Comune** Rivoli  
**Provincia** Torino  
**Località** Regione Mongioie, a circa 800 m a nord della stazione (?)  
**Posizionamento** Certo  
**Anno e modalità ritrovamento** Segnalazione del 1887  
**Riferimento bibliografico** CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981, FOGLIATO 2006  
**Definizione** Tombe e selciato  
**Tipo** Funerario, viario  
**Periodo** Età romana  
**Datazione** Prima metà del I d.C.  
**CTR** 155110  
**Descrizione** Dissodando il terreno si scoprirono tre tombe incinerazione e un breve tratto del selciato di una strada romana. Nella villa del conte Nuvoli si trovarono tre anfore di argilla rossa una vicino all'altra. Rinvenuto tratto di selciato stradale corrispondente al posizionamento della mansio ad Octavum lapidem?  
**Luogo di conservazione reperti** Museo Nazionale di Antichità

## SITO N. 28

**Regione** Piemonte  
**Comune** Rivoli  
**Provincia** Torino  
**Località** Cascina Bastone

<i>Posizionamento</i>	Certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	Segnalazione del 1978
<i>Riferimento bibliografico</i>	CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981; Carta archeologica di Torino n. 1219115
<i>Definizione</i>	Tomba
<i>Tipo</i>	funerario
<i>Periodo</i>	Età romana
<i>Datazione</i>	I-II secolo d.C.
<i>CTR</i>	155100
<i>Descrizione</i>	Lavori agricoli (sterro in un vivaio): resti di adolescente di circa 14 anni, di sesso non determinabile, entro tomba alla cappuccina con fondo di mattoni. <i>ad octavium?</i>
<i>Luogo di conservazione reperti</i>	Museo Nazionale di Antichità

## SITO N. 29

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Rivoli
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	Cascine Vica
<i>Posizionamento</i>	certa
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	Segnalazione Zambelli.
<i>Riferimento bibliografico</i>	CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981; Carta archeologica di Torino n. 1219135 e 1219145
<i>Definizione</i>	Materiali sporadici, tomba
<i>Tipo</i>	funerario
<i>Periodo</i>	Età romana
<i>Datazione</i>	I-II secolo d.C.
<i>CTR</i>	155110
<i>Descrizione</i>	Frammenti di ceramica, monete da tomba
<i>Luogo di conservazione reperti</i>	Antiquarium di Collegno ?

## SITO N. 30

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Rivoli
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	territorio
<i>Posizionamento</i>	incerto
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	Segnalazione del 1962
<i>Riferimento bibliografico</i>	CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981
<i>Definizione</i>	Epigrafe e tesoretto
<i>Tipo</i>	funeraria
<i>Periodo</i>	Età romana
<i>Datazione</i>	I-II secolo d.C.
<i>CTR</i>	155110
<i>Descrizione</i>	Tesoretto monetale ed epigrafe funeraria
<i>Luogo di conservazione reperti</i>	Antiquarium di Collegno ?

## SITO N. 31

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Rivoli
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	a metà strada tra l'insediamento rustico di La Perosa e quello di viadotto Mauriziano 1

<i>Posizionamento</i>	incerto
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	Nel 1990, durante gli scavi per un canale drenaggio a lato dell'autostrada (lotto 30), .
<i>Riferimento bibliografico</i>	Carta archeologica di Torino n. 1219155
<i>Definizione</i>	pozzo
<i>Tipo</i>	Elementi strutturali
<i>Periodo</i>	Età romana
<i>Datazione</i>	n.d.
<i>CTR</i>	
<i>Descrizione</i>	Dalla sezione esposta affiora la parte inferiore di un pozzo di pietrame e frammenti di tegole isolato in un deposito naturale
<i>Luogo di conservazione reperti</i>	Antiquarium di Collegno ?

## SITO N. 32

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Rivoli
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	Chiesa di San Martino
<i>Posizionamento</i>	incerto
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	-
<i>Riferimento bibliografico</i>	CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981
<i>Definizione</i>	Epigrafe
<i>Tipo</i>	funeraria
<i>Periodo</i>	Età romana
<i>Datazione</i>	I secolo d.C.
<i>CTR</i>	155110
<i>Descrizione</i>	Epigrafe funeraria, attesta come pieve dal 1159
<i>Luogo di conservazione reperti</i>	-

## SITO N. 33

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Rivoli
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	Regione Tetti Neirotti
<i>Posizionamento</i>	incerto
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	Segnalazione del 1960
<i>Riferimento bibliografico</i>	CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981; Carta archeologica di Torino n. 1219035
<i>Definizione</i>	tomba
<i>Tipo</i>	funerario
<i>Periodo</i>	Età romana
<i>Datazione</i>	I secolo d.C.
<i>CTR</i>	155110
<i>Descrizione</i>	Tomba di mattoni a incinerazione con corredo e materiali laterizi. In documenti d'archivio si parla del rinvenimento di alcune tombe da parte del reggimento Artiglieri da Montagna e del recupero di alcuni cimeli. Numerosi vetri, due di particolare pregio, una lucerna fittile, 1 asse di bronzo di Agrippa (27-21 a.C.).
<i>Luogo di conservazione reperti</i>	Museo Nazionale di Antichità

## SITO N. 34

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Rivoli

<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	cascina Ormea
<i>Posizionamento</i>	incerto
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	n.d.
<i>Riferimento bibliografico</i>	CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981
<i>Definizione</i>	tomba
<i>Tipo</i>	funerario
<i>Periodo</i>	Età romana
<i>Datazione</i>	I secolo d.C.
<i>CTR</i>	155110
<i>Descrizione</i>	Tomba ad incinerazione a pozzetto con corredo (lucerne, vetri, monete) e materiali laterizi Una lucerna, una moneta di bronzo di Agrippa e un'olpe di vetro in grossi frammenti.
<i>Luogo di conservazione reperti</i>	Antiquarium di Collegno ?

## SITO N. 35

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Rivoli
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	reg. Pozzetto a tre-quattrocento metri dalla cascina dei Canonici
<i>Posizionamento</i>	certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	Distrutto negli anni '60 in occasione di lavori stradali.
<i>Riferimento bibliografico</i>	Carta Archeologica di Torino, n. 1219013
<i>Definizione</i>	Arte rupestre
<i>Tipo</i>	
<i>Periodo</i>	Età del Ferro
<i>Datazione</i>	n.d.
<i>CTR</i>	155100
<i>Descrizione</i>	Incisioni rupestri su un masso erratico (lung. m 5.50, largh. m 2.20, alt. m 190) di diorite: 5 coppelle, di cui 2 unite da canaletto
<i>Luogo di conservazione reperti</i>	-

## SITO N. 36

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Rivoli
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	Monsagnasco
<i>Posizionamento</i>	certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	Segnalazione del 1881 e del 1968
<i>Riferimento bibliografico</i>	Carta Archeologica di Torino, n. 1219023 e 1219033; Archivio SAP, Rivoli, fasc. 3, V, 4; Archivio SAP, Rivoli, fasc. 19, V, 4;
<i>Definizione</i>	Incisioni rupestri
<i>Tipo</i>	-
<i>Periodo</i>	Età del Ferro; Neolitico-età del Ferro (3)
<i>Datazione</i>	n.d.
<i>CTR</i>	155110
<i>Descrizione</i>	404 m. s.l.m. Incisioni rupestri su tre massi a breve distanza l'uno dall'altro sulla cresta della collina. 1) Masso morenico (cm. 190 per cm. 90) con superficie piana-irregolare incisa. Alla base del masso il Piolti aveva effettuato un sondaggio di scavo senza riscontrare la presenza di reperti archeologici. Alcuni utensili litici sarebbero stati rinvenuti in anni recenti durante la rimozione di un bracere (?), alla base

del masso.

2) masso erratico (cm. 180 per cm. 140, alt. cm. 40) a circa 6 m. dalla roccia precedente.

3) Masso erratico a pochi metri dai precedenti (cm. 140 per cm. 110, alt. cm. 60)

1a) 61 coppelle alcune delle quali unite da canaletti ed una vaschetta pediforme. 6 hanno dimensioni maggiori con un diam. di 6 cm e tra queste 2 sono ovoidali; 2 unite da canaletto ansato sfociante al margine della superficie incisa; 2 unite da canaletti ansati alla vaschetta pediforme.

1b) Alla base del masso sono stati raccolti alcuni reperti di probabile industria litica: schegge a lama ricavate da scisti lamellari e due punte ricavate da ciottoli.

2) piccole scodelle incise sulle pareti verticali.

3) Una coppella (diam. cm 6, prof. cm 1,5) incisa al centro della superficie superiore

Nel 1968 a 390-404 m. s.l.m.

Incisioni rupestri su due rocce a breve distanza sulla cresta della collina di Monsagnasco. 1) Masso erratico affiorante, trapezoidale (m. 1.40 per 1.10), diviso in due parti da un gradino naturale. 2) Masso erratico affiorante (m. 1 per 1.40)

Incisioni rupestri su due massi: 1) una coppella-bacino con diametro di 18 cm. e altre 18 coppelle medio-grandi disposte in ordine sparso su tutta la superficie della roccia; 2) 51 coppelle di cui 4 di dimensioni maggiori, disposte a trapezio e collegate da canaletti. Le coppelle occupano tutta la superficie della roccia

Nel 1988 a 390 m. s.l.m.

Incisioni rupestri su un masso erratico affiorante sul crinale del Monsagnasco (m. 2 per 1.10)

Incisioni rupestri su tutta la superficie del masso: la maggior parte in ordine sparso, alcune unite da canaletti irregolari, 3 vaschette ovali, 4 coppelline forse eseguite a punteruolo. Nell'insieme le incisioni appaiono molto nette

*Luogo di conservazione reperti* -

## SITO N. 37*

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Rivoli
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	Villa Johannes
<i>Posizionamento</i>	certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	Segnalazione Zambelli (n.d.)
<i>Riferimento bibliografico</i>	Carta Archeologica di Torino, n. 1219085; Arch. SAP V, 3 (Collegno), fasc. 2 (Antiquarium)
<i>Definizione</i>	Materiali sporadici
<i>Tipo</i>	
<i>Periodo</i>	Età romana imperiale
<i>Datazione</i>	n.d.
<i>CTR</i>	-
<i>Descrizione</i>	fondo vaso terra sigillata
<i>Luogo di conservazione reperti</i>	Museo Nazionale di Antichità di Torino

## SITO N. 38*

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Rivoli



<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	cappella di S. Maria della Strada (di Ovorio?)
<i>Posizionamento</i>	certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	prima del 1990
<i>Riferimento bibliografico</i>	Carta Archeologica di Torino, n. 1219105
<i>Definizione</i>	epigrafe
<i>Tipo</i>	-
<i>Periodo</i>	Età romana imperiale
<i>Datazione</i>	n.d.
<i>CTR</i>	
<i>Descrizione</i>	Masso informe molto danneggiato con iscrizione <i>Vlatu = nus / Glaiou / Priamia</i> .
<i>Luogo di conservazione reperti</i>	Museo Nazionale di Antichità di Torino

## SITO N. 39

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	Rivoli
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	castello
<i>Posizionamento</i>	certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	n.d.
<i>Riferimento bibliografico</i>	Carta Archeologica di Torino, n. 1219125
<i>Definizione</i>	Materiale sporadico
<i>Tipo</i>	-
<i>Periodo</i>	Età romana imperiale
<i>Datazione</i>	n.d.
<i>CTR</i>	155110
<i>Descrizione</i>	Materiali di spoglio romani
<i>Luogo di conservazione reperti</i>	Museo Nazionale di Antichità di Torino

Si aggiungono:

## SITO N. 40

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	<b>Pianezza</b>
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	Presso uscita tangenziale Pianezza-Collegno
<i>Posizionamento</i>	certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	n.d.
<i>Riferimento bibliografico</i>	SPALIVIERO-CASTAGNO 2002, p. 42
<i>Definizione</i>	Materiale sporadico
<i>Tipo</i>	Funerario?
<i>Periodo</i>	Età romana
<i>Datazione</i>	n.d.
<i>CTR</i>	155110
<i>Descrizione</i>	Area di dispersione di frammenti laterizi di età romana
<i>Luogo di conservazione reperti</i>	-

## SITO N. 41

<i>Regione</i>	Piemonte
<i>Comune</i>	<b>Collegno</b>
<i>Provincia</i>	Torino
<i>Località</i>	Strada antica di Collegno, lungo la strada al civico 272, sulla sin a 20 m da curva ad angolo retto in direzione di Collegno

<i>Posizionamento</i>	certo
<i>Anno e modalità ritrovamento</i>	Segnalazione del 1975
<i>Riferimento bibliografico</i>	Archivio SAP
<i>Definizione</i>	cippo
<i>Tipo</i>	viario
<i>Periodo</i>	Età postmedievale
<i>Datazione</i>	1585
<i>CTR</i>	155120
<i>Descrizione</i>	Cippo o termine di confine con scolpita figura di toro molto grezza, le lettere TVR e la data 1585. Il segnalatore lo ritiene di probabile età romana (?)
<i>Luogo di conservazione reperti</i>	<i>In situ ?</i>

Si riportano inoltre dallo spoglio dei dati presenti nell'archivio della Soprintendenza Archeologica le seguenti informazioni:

### **Archivio corrente**

Rivoli, 125/V

5-2014	Via Gallo, nuova edificazione, si prevede l'assistenza archeologica per gli scavi perché siti in area prossima alle mura medievali e quindi ad alto rischio
2012	Via Montegrappa 50, gli scavi per un vano cantinato danno esito negativo
2012	Via Rombò 5, gli scavi per un'autorimessa interrata danno esito negativo

Pianezza, fasc.104-3

2010	Piazza Cavour, parrocchiale dei SS Pietro e Paolo: lavori all'interno
2011	Villa Lascaris richiesta assistenza ai lavori di ristrutturazione perché l'area è considerata ad alto rischio archeologico

Collegno, fasc.52,II,53-II

1975	segnalazione di cippo o termine di confine con scolpita figura di toro molto grezza, le lettere TVR e la data 1585
2001	Ricostruzione impianto elettrico Pianezza-VDT, richiesta assistenza archeologica
1982	Via Venaria: rinvenimento di una macina a 4 m di profondità, nel corso degli scavi per edilizia residenziale
2-2014	Oratorio San Lorenzo Martire: sondaggi realizzati all'interno con esito negativo
2013	Cascina Gran Croce, loc. Savonera, strada Torino -Pianezza 29. Considerata area ad alto rischio, si richiede assistenza
2010	Via Martire XXX Aprile presso la Certosa: assistenza archeologica agli scavi per realizzazione nuovo condotto fognario Foresteria universitaria hanno dato esito negativo

### **Archivio relazioni di scavo**

1989	Assistenza svincoli Venaria, Collegno, Orbassano Tangenziale Torino: esito negativo
2010	Loc. Tabacchiere, Collegno -stazione termoelettrica Torino Nord- assistenza archeologica con esito negativo
2001	Rivoli, via Roma 40: assistenza per scavi autorimessa danno esito negativo



## 8 Esito della ricognizione di superficie (*survey*)

La ricognizione sul posto è stata eseguita in data 28 ottobre 2014 ed ha interessato l'intero percorso del cavidotto in progetto; il tracciato è stato percorso partendo da S e pertanto si propongono le fotografie e le considerazioni seguenti partendo dal traliccio di corso Allamano a cui si collegherà la nuova linea interrata.

Il traliccio si pone in adiacenza di terreni sgombri da edifici, che sono però risultati interamente adibiti a prato, con una pressoché nulla visibilità al suolo: non si sono identificati materiali affioranti né si è avuto modo di aggiungere informazioni più dettagliate in relazione a quanto osservato dalla fotografia aerea (anomalie n.5-6).



*Il traliccio a cui si conetterà il cavidotto*



*Terreni agricoli fiancheggianti a S corso Allamano*

Il tracciato prosegue, dopo aver attraversato corso Allamano lungo via Pavia, attraverso un'area quasi interamente urbanizzata in epoca recente: si è deciso quindi di prestare particolare attenzione alle zone lasciate sgombre dagli edifici. Sul lato E ci si è soffermati su di un terreno libero la cui copertura vegetale rada ha permesso di visionare parti del suolo; più a E, prospettante su via Ivrea si è anche prospezionato un campo arato che offriva un'ottima visibilità: entrambi hanno dato esito negativo. In loro adiacenza si segnala un edificio rustico, relitto di una fase insediativa agricola ora urbanizzata pesantemente, probabilmente attribuibile al XIX secolo o precedente, recentemente restaurato e privo di elementi indiziari

Il percorso lungo via Tevere ha mostrato ancora un tessuto fittamente urbanizzato, con edifici realizzati in epoca recente. Per entrambe le vie non è stata quindi effettuata l'analisi delle murature dei fabbricati per evidenziare eventuali reimpieghi.



*Imbocco da S di via Pavia: terreni a prato*



*Via Pavia, ripresa da S*



**Terreno agrario relitto posto sul lato W di via Pavia**



**Terreni appena arati in via Ivrea, fiancheggiati quelli precedenti**

Il tracciato percorre quindi parte di via Pellice, che fiancheggia un'ampia area agricola che attraversa in senso N-S lungo il suo perimetro E: i terreni sono risultati accessibili e percorribili, tuttavia la presenza di stoppie e di piante a bassa vegetazione hanno comportato una pessima visibilità al suolo, in particolare nella porzione N dove la copertura è risultata maggiormente cresciuta.



**Via Tevere ripresa da S**



**Terreni agricoli lungo via Pellice**



**Campi a S di strada Maiasco**



**Idem**

L'area del sottopasso della tangenziale è risultato condizionata dai terrapieni del rilevato stradale. Il tratto del cavidotto prosegue in direzione NE in stretta adiacenza della tangenziale, principalmente su strada sterrata: ad W i terreni sono tutti liberi e, ad eccezione di una breve porzione centrale delimitata da un cancello, percorribili. Anche in questo caso la copertura del suolo è sempre risultata incompatibile con una prospezione a fini archeologici; si è tuttavia prestata particolare attenzione in quanto l'area è prossima ai ritrovamenti effettuati in regione Bruere (scheda n. 19). Si osserva che il terreno presenta un salto altimetrico digradante in direzione della Dora. Solo in corrispondenza del fondo di via Alpignano la sterrata era fiancheggiata da un terreno che mostrava una discreta visibilità; i terreni a N del sovrappasso di via Alpignano hanno nuovamente

mostrato una pessima visibilità al suolo. In tutto il tratto descritto non si è evidenziato alcun elemento di interesse archeologico.



**Sottopasso di via Stresa**



**Terreni agricoli di via Chieri che fiancheggiano la tangenziale, ripresi da S**



**Terreni agricoli di via Collegno che fiancheggiano la tangenziale, ripresi da S**



**Via Collegno ripresa da S nella parte a S del cavalcavia di via Alpignano**



**Via Collegno ripresa da S nella parte prossima al cavalcavia di via Alpignano**



**Campi fiancheggianti via Collegno nella parte ai piedi della risalita del cavalcavia di via Alpignano**



**Tratto sulla prosecuzione di via Collegno a N del**



**Il mulino di frazione Bruere**

**cavalcavia di via Alpignano, ripreso da S**

Nell'area in cui il cavidotto piega in direzione W fiancheggiando il corso della Dora, i terreni sono risultati tutti liberi e percorribili, tutti con una buona visibilità del suolo; quelli della metà W non sono stati prospezionati per la presenza di filari di piantine in crescita. Il cavidotto passerà su di un tratturo posto in adiacenza della sponda destra della Dora, che qui scorre profondamente incassata parecchi metri più in basso. Circa 150 m in direzione W si segnala il monumentale fabbricato del mulino di Bruere, realizzato nel XIX secolo e ospitante in passato delle iniziative didattiche del Murialdo. Qui il cavidotto attraverserà il ponte-canale di moderna realizzazione.

Non si registrano da terra elementi in relazione all'anomalia n. 3.



**Tratturo posto lungo la sponda destra della Dora**



**Idem, campi appena arati**



**Il ponte canale sulla Dora**



**Il fiume a valle del ponte canale**



**Il fiume a monte del ponte canale**



**Il fiume a valle del ponte canale**

In sponda sinistra il tracciato del cavidotto attraverserà un'area libera, interamente adibita a prato, per proseguire lungo la porzione sterrata di via Gorisa, sul limite del ciglio del terrazzo della Dora. Tutte le aree adiacenti, seppur libere, e prospezionabili sono risultate interamente coperte dalla vegetazione.

Non hanno trovato alcun riscontro da terra le anomalie nn.1-2.

L'area è attraversata da numerose bealere, di cui quelle con andamento E-W poste sul limite N, con invaso profondo, largo circa 2-3 m e spallette in muratura.

Si segnala, all'imbocco della parte asfaltata di via Gorisa, una fontana, posta alla quota del livello dell'acqua della Dora e accessibile attraverso una scala realizzata nel 1935. La fontana si colloca in corrispondenza di una sorgente o gora, detta anche "**Fontan-a dij Franséis**", incanalata appunto nel 1935. Fino a qualche

decennio fa era normalmente utilizzata da tutta la borgata per uso domestico. L'acqua è tuttora potabile e di ottima qualità.



*Il fondo adibito a prato posto sulla sponda sinistra della Dora, ripreso da N*



*Parte iniziale del tratturo che costeggia l'ansa della Dora, ripreso da N*



*La sua prosecuzione in direzione N verso di via Gorisa, ripreso da S*



*Idem*



*La fontana "dij Francéis" ripresa dal livello del fiume*



*Idem*

La parte successiva, attraverso le vie Airauda e Aosta, si colloca in zona industriale, esclusivamente interessata da capannoni di recente costruzione. Da via Aosta il cavidotto seguirà, in direzione E verso la stazione elettrica, una sterrata con percorso a linea spezzata fiancheggiata sul lato W da una bealera e su quello E dalla recinzione di un capannone. Nella parte terminale, già a ridosso della recinzione della stazione elettrica, si intravedono i campi che poi si estendono oltre sull'ampio settore agricolo esteso a N della centrale, adibiti a parato e pertanto privi di visibilità al suolo.





**Imbocco di via Airauda ripresa da S, a dx area libera a prato**



**Via Aosta**



**Strada sterrata che si stacca da via Aosta, ripresa da S**



**idem, ripresa da N**



**Idem, aree agricole a ridosso della stazione elettrica**



**La strada sterrata che fianeggia la stazione elettrica, ripresa da N**

In conclusione si ritiene che nonostante la presenza di aree libere inedificate, attraversate o prossime al tracciato in progetto, a causa della copertura vegetativa esse non abbiano permesso di raccogliere informazioni o dettagli utili ad infittire i dati sull'area rispetto a quelli raccolti attraverso la ricerca bibliografica e aerofotografica. La tipologia degli edifici caratterizzanti le aree attraversate, non ha portato all'individuazione di elementi costruttivi o di reimpiego indicativi di presistenze antiche.

Si sottolinea, quale elemento a potenziale archeologico da rilevare, la fontana della Gorisa, realizzata nell'area di una sorgente, probabilmente catalizzante anche in antico.

Anche i terreni a ridosso della tangenziale, prossimi ai ritrovamenti n. 19, in corrispondenza dell'alto morfologico del limite del terrazzo, potrebbero essere potenzialmente adatti all'insediamento a cui le sepolture trovate afferivano.

## 9 L'analisi della fotografia aerea

L'analisi della fotografia aerea, finalizzata all'individuazione di elementi di interesse archeologico, è stata compiuta sui fotogrammi presenti sul Geoportale Nazionale, ortofoto verticali con riprese effettuate negli anni 1988, 1994, 2000, 2006 e 2010; e sulle immagini Google 2014.

L'analisi dei fotogrammi è stata effettuata per tutto lo sviluppo del cavidotto interrato: l'elevata urbanizzazione dell'area, e la conseguente copertura del suolo, hanno consentito di disporre della visibilità del terreno limitatamente per alcune porzioni di territorio libere dai fabbricati, attraversate dal cavidotto.

I fotogrammi visionati coprono un arco cronologico di più di un venticinquennio, e mostrano la progressiva occupazione con fabbricati di una parte delle aree che nel 1988 risultavano ancora inedificate.

Partendo da nord, si osservano nelle Ortofoto 2006 PNG, nei terreni liberi sulla sponda sinistra della Dora, alcune anomalie mediate da una diversa colorazione e crescita della vegetazione. Nell'immagine sottostante, a destra nel terreno delimitato a N dal canale Barolo, si riconoscono dei cropmark di forma pseudo circolare di difficile attribuzione e non direttamente interessate dal cavidotto. Sulla sinistra si evidenzia invece una traccia lineare, attestata in corrispondenza di una piega nella strada campestre sulla quale è tracciato il cavidotto: certamente di origine antropica, sembra connessa ad una modifica della viabilità campestre. Il suo orientamento è compatibile con quello di 26° NE/SW della centuriazione di Torino a cui l'area appartiene.



**Ortofoto 2006 PNG**

Sulla sponda destra della Dora si evidenzia nella Ortofoto 2010 PNG una lineazione orientata quasi E-W di natura antropica e con tutta probabilità connessa ad infrastrutture legate al ponte-canale di proprietà del Consorzio AIDA, sfruttato per il passaggio sulla Dora del cavidotto; sulla sponda opposta, oltre il ponte è infatti visibile una traccia nel terreno ad esso connessa.



Ortofoto 2010 PNG

Proseguendo in direzione sud, nei terreni liberi fiancheggiando il tratto di cavidotto che costeggia la tangenziale di Torino non si evidenziano anomalie, come anche nel passaggio dei terreni posti tra la ferrovia e via Pellice. Si identificano invece alcuni cropmark nei terreni a S della connessione del cavidotto con la rete aerea, quindi non in diretta corrispondenza con le opere in progetto. Si tratta di tracce attribuibili, con tutta probabilità a paleoalvei, rilevabili nei terreni a N di corso Allamano e di un paleoalveo o opera di canalizzazione, per i limiti netti che presenta, piuttosto nitida e orientata N-S, a S di corso Allamano. Nella ortofoto 1988 PNG, nei terreni a N di corso Allamano, è inoltre visibile una traccia costituita da una linea scura, probabilmente un canale ritombato, con orientamento compatibile con quello della centuriazione.



Ortofoto 1988 PNG





*Ortofoto 1994 PNG*





*Ortofoto 2010 PNG*

## 9.1 Schede della anomalie

n. anomalia	Nome fotogramma	Origine anomalia	Osservazioni	Fotointerprete
1	Ortofoto 2006 PNG	Antropica?	Tre <i>crop mark</i> di colore rosastro-viola conseguenti a diversa maturazione della copertura vegetale. La forma è irregolare, sub circolare. Di difficile attribuzione ed origine.	Dott.ssa Micaela Leonardi
				


n. anomalia	Nome fotogramma	Origine anomalia	Osservazioni	Fotointerprete
2	Ortofoto 2006 PNG	Antropica	<i>Crop mark</i> di colore chiaro emergente su sfondo scuro, di tipo lineare orientato NW-SE, come il tratto di strada da cui si origina. Probabilmente connesso con la viabilità o con la presenza in prossimità della sua testata NW, della fontana della Gorisa.	Dott.ssa Micaela Leonardi
				

n. anomalia	Nome fotogramma	Origine anomalia	Osservazioni	Fotointerprete
3	Ortofoto 2010 PNG	Antropica	<i>Soil mark</i> di colore chiaro su fondo più scuro che definisce una lineazione orientata circa E-W. Probabilmente connessa a passaggio sottoservizi	Dott.ssa Micaela Leonardi
				

n. anomalia	Nome fotogramma	Origine anomalia	Osservazioni	Fotointerprete
4	Ortofoto 1988 PNG	Antropica	<i>Soil mark</i> di colore scuro su fondo più chiaro che definisce una lineazione orientata circa 26°E. Probabilmente rivelatrice di canale ritombato; l'orientamento rende la traccia compatibile con la <i>limitatio</i> della centuriazione.	Dott.ssa Micaela Leonardi
				

n. anomalia	Nome fotogramma	Origine anomalia	Osservazioni	Fotointerprete

5	Ortofoto 1988 PNG 2010 PNG	Naturale	<i>Crop mark</i> di colore chiaro su fondo più scuro che definiscono delle fasce con curvatura aperta verso W. Soil mark con medesimo andamento delle precedenti ma visibili in altra ripresa. Probabilmente attribuibili a paleoalvei.	Dott.ssa Micaela Leonardi
 <p>Ortofoto 1988 PNG</p>		 <p>Ortofoto 2010 PNG</p>		

n. anomalia	Nome fotogramma	Origine anomalia	Osservazioni	Fotointerprete
6	Ortofoto 2010 PNG	Naturale?	<i>Crop mark</i> di colore chiaro su fondo più scuro che definiscono una traccia netta, orientata approssimativamente N-S. Probabilmente attribuibili ad un canale o ad un paleoalveo.	Dott.ssa Micaela Leonardi
				

## 10 Valutazioni preliminari di rischio archeologico

### 10.1 Premessa metodologica

La Valutazione Preliminare di Rischio Archeologico di un'area definisce la probabilità della presenza di depositi o manufatti di interesse archeologico (emergenti o interrati) e la probabilità di interferire con essi delle opere in progetto. La valutazione di Rischio Archeologico si distingue in ASSOLUTO e RELATIVO e comporta la definizione di un indice di rischio basato su di una scala teorica di 6 livelli: NULLO, BASSO, MEDIO, ALTO, CERTEZZA DELLA PRESENZA.

Il rischio ASSOLUTO riguarda la presenza ed il grado di conservazione di eventuali depositi archeologici in una determinata area. La determinazione dell'indice di rischio assoluto è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

- attestazioni archeologiche: presenti o ipotizzate
- caratteristiche geomorfologiche e topografiche dell'area: in base alle loro potenzialità rispetto ad una occupazione antropica o nell'ottica del livello di conservazione di eventuali depositi o della loro tipologia (in situ o in giacitura secondaria)
- indicazioni fornite dalla toponomastica: presenza di toponimi rivelatori di resti sepolti

Per rischio nullo si intende che nell'area si sia già verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico. Per certezza della presenza si intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico.

Il rischio RELATIVO riguarda la previsione, in relazione alla tipologia delle opere da realizzarsi, della eventualità di interferire nel corso dei lavori con depositi archeologici. La determinazione dell'indice di rischio relativo è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

- l'indice di rischio assoluto assegnato all'area nella quale vengono effettuate le opere in progetto
- la tipologia dei lavori (scavi, rilevati, oblitterazione di superfici etc.)

Per rischio nullo si intende che nell'area sia già stata verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico o che, relativamente alle caratteristiche delle opere in oggetto, il rischio sia di fatto assente (mancanza di operazioni di scavo e/o oblitterazione di porzioni di terreno, lavori in galleria, etc.). Per certezza della presenza si intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico e a prescindere dalla tipologia dei lavori.

## 10.2 Valutazioni di rischio archeologico assoluto

Si evidenzia che:

- nessuna parte delle opere in progetto insiste su aree di ritrovamento note
- nessuna parte delle opere in progetto insiste su aree a vincolo archeologico
- nessuna parte insiste su toponimi sensibili.

Le caratteristiche geomorfologiche dell'area documentano un territorio stabile, in generale con un basso tasso di erosione dei suoli, e con caratteristiche ottimali, mantenutesi costanti nel tempo, per l'insediamento e lo sfruttamento agricolo. La forte incidenza di contesti urbanizzati nell'area interessata dalle opere, hanno in corrispondenza dei fabbricati comportato notevoli rimozioni di eventuali depositi di interesse archeologico: lungo le vie attraversate dalle nuove linee interrate in progetto, si prevede che eventuali scavi già realizzati in passato per sottoservizi possano aver in parte danneggiato l'estensione di eventuali livelli di interesse.

L'analisi storico-archeologica dell'area in esame delinea una diffusione capillare di ritrovamenti, principalmente di età romana, molti dei quali posti ad una distanza inferiore o di poco superiore al chilometro rispetto al tracciato del cavidotto.

Tra questi il ritrovamento più prossimo risulta il n. 19, un'area necropolare di I secolo d.C. alla quale doveva nelle immediate vicinanze afferire un abitato e la viabilità secondaria. In questo settore si evidenzia poi il margine di uno dei terrazzi della Dora, contesto potenzialmente prescelto per un insediamento.

L'area tra corso Allamano e via Asti non presenta, in un raggio di 1 km ritrovamenti noti.

Il cavidotto in progetto risulta poi certamente interferire con i percorsi viari che da Torino risalgono la Val di Susa, sviluppati nell'area in senso E-W: la ricostruzione del loro esatto tracciato non è ad oggi possibile, tuttavia una serie di ritrovamenti certamente connessi con le strade, ne suggeriscono a tratti la collocazione. Il tracciato del *cursus publicum* dovrebbe, nell'area in oggetto, coincidere all'incirca con corso Francia e piegare, all'altezza della chiesa di San Massimo in direzione di cascine Vica, forse in parte andando a coincidere con via Pellice, interessata dal cavidotto.

La strada in sinistra di Dora, indiziata da una serie di ritrovamenti a E della tangenziale, superata questa doveva dirigersi a Pianezza attraverso l'area industriale attraversata dal cavidotto, con un tracciato, sulla base delle attuali conoscenze, non ricostruibile con maggior dettaglio.

Nel settore in sponda sinistra della Dora, oltre a presentare per le sue caratteristiche topografiche un potenziale insediativo elevato, sono emersi alcuni elementi dalla survey e dall'analisi aerofotografica che potrebbero essere rivelatori di preesistenze ormai interamente interrate. La presenza della sorgente della Gorisa potrebbe avere avuto funzione catalizzante per un percorso secondario proveniente dalla via della Varda.

Gli elementi esposti consentono quindi di definire come generalmente elevato il livello di presenza di resti archeologici nel sottosuolo lungo tutta la tratta del cavidotto, ipotizzabili come consistenti genericamente in livelli relativi a piani d'uso (terreni antropici frammentari a materiali sparsi), a fosse, canali e a buche di palo, selciati stradali ed a evidenze più facilmente riconoscibili, quali strutture murarie e contesti necropolari.



La mancanza di informazioni puntuali già note in stretta relazione con il cavidotto e la copertura dei suoli, pressoché continua lungo tutto il tracciato, che ha impedito di raccogliere nuovi dati circa l'eventuale presenza di materiali affioranti non consentono di dettagliato l'indice di rischio se non per macroaree.

Si ritiene che i sondaggi geognostici a sezione aperta in programma in fase esecutiva ogni 500 m lungo il tracciato a ridosso delle opere di scavo, possano contestualmente fornire notevoli elementi in funzione della valutazione del rischio.

Al momento il livello di conoscenza dell'area in oggetto è limitato ad osservazioni indirette, che non hanno potuto tenere conto di prospezioni o sondaggi nel sottosuolo, ulteriore circostanza che aumenta il fattore di incertezza sulla previsione della eventuale sussistenza di depositi di interesse archeologico, influenzando sulla determinazione del livello di rischio.

In conclusione:

Per i motivi suddetti, l'indice di rischio assoluto della presenza di depositi o di elementi di interesse archeologico nell'area di intervento è modulato in due distinti livelli:

INDICE DI RISCHIO	AREA
MEDIO-ALTO	Da corso Allamano a via Acqui
ALTO	Da via Acqui alla stazione elettrica di Pianezza

### 10.3 Valutazioni di rischio archeologico relativo

Poiché tutte le opere previste necessitano di operazioni di scavo, sussiste in modo pressoché costante la possibilità di interferenza con resti antichi.

Si considera pertanto l'indice di rischio relativo alla tipologia delle opere di interferire con manufatti e depositi di interesse archeologico del tutto coincidenti con agli indici di rischio assoluto, fatta unica eccezione per il tratto in cui il cavidotto passerà sul ponte-canale del consorzio Aida sulla Dora, lavorazione che comporta un livello di rischio archeologico NULLO.

N. AREA	INDICE DI RISCHIO	DESCRIZIONE TRATTA CAVIDOTTO
1	MEDIO- ALTO	Da corso Allamano a via Acqui
2	ALTO	Da via Acqui al ponte-canale del consorzio Aida sulla Dora
3	NULLO	Tratto coincidente allo sviluppo del cavidotto sul ponte-canale del consorzio Aida sulla Dora
4	ALTO	Dal ponte-canale sulla Dora alla stazione elettrica di Pianezza

La programmazione della presenza di un archeologo specializzato nel corso della realizzazione dei sondaggi geognostici in programma in una fase immediatamente a ridosso delle opere, consentirebbe di accertare l'eventuale presenza di depositi archeologici e di definirne la natura e lo sviluppo in verticale, contenendo così i costi e i tempi legati all'impiego di mezzi e maestranze.

Frida Ocelli  
Micaela Leonardi

## 11 Bibliografia

BARELLO F. 2012, *Collegno, località cascina Canonica*, in *QuadSAP*, 27, pp. 281

BARELLO F. 2004, *Pianezza, via Druento, fornace Garrone. Impianto rustico di età romana* in *QuadSAP*.20, , pp. 214-215

BARELLO F.- GOMEZ SERITO M. 2009, *Rivoli, chiesa di S. Bartolomeo, miliario da località Perosa*, in *QuadSAP*, 24, pp. 233-235.

BARELLO-FERRERO-UGGÈ 2013, *Evidenze archeologiche in Valle di Susa: acquisizioni, bilanci, prospettive di ricerca*, in *Segusium*, 52, pp. 23-78

BAROCELLI P. 1971, *La via da Torino a Rivoli nella vecchia cartografia*, in *Ad Quintum*, 2, pp. 8-15.

BETORI 2011, *Collegno, strada della Viassa. Edificio rustico di età romana*, in *QuadSAP* 18, pp.94-95

BEATO S. 1987, *Grugliasco. Appunti per una sua storia*, vol. secondo, Grugliasco.

BRECCIAROLI TABORELLI 1993, *Rivoli, loc. La Perosa. Insediamento rurale d'età romana, tratto della via pubblica per le Alpi Cozie e necropoli alto-medievale*, in *QuadSAP*, 11, 282-283.

CASALIS G. 1833-1856, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati del Re di Sardegna*, Torino.

CROSETTO A., DONZELLI C., WATAGHIN G. 1981, *Per una carta archeologica della Valle di Susa*, in *BSSS*, anno LXXIX, pp. 355-412.

FERRERO E. 1888, *La strada romana da Torino al Monginevro*, Torino

FOGLIATO 1982, *Collegno romana*, collana di *Ad Quintum*, Collegno

CROSETTO A. 2004, *La chiesa di S. Massimo "ad quintum": fasi paleocristiane e altomedievali*, in PEJRANI BARICCO L. (a cura di), *Presenze longobarde. Collegno nell'Alto Medioevo*, Torino, pp. 249-273

GAMBARI F.M. -FERRERO L. 2012, *Collegno, sepolture dell'età del Bronzo Recente*, in *QuadSAP*, 27, pp. 278-280

GIARDINO M., LUCCHESI S. 2004, *Inquadramento geologico e geomorfologico del sito*, in PEJRANI BARICCO L. (a cura di), *Presenze longobarde. Collegno nell'Alto Medioevo*, Torino, pp. 13-16.

GIOSTRA C. 2007, *La necropoli di Collegno*, in Gian Pietro Brogiolo, Alexandra Chiavarria Arnau (a cura di), *I Longobardi. Dalla caduta dell'Impero all'alba dell'Italia catalogo della mostra* (Torino 27 settembre 2007 - 6 gennaio 2008), Silvana Editore, Milano 2007, pp. 268-273

PEJRANI BARICCO L. 2004, (a cura di), *Presenze longobarde. Collegno nell'alto medioevo*, Torino

MICHELETTO E. 1998, *Forme di insediamento tra V e XIII secolo: il contributo dell'archeologia* in MERCANDO L., MICHELETTO E. (a cura di), *Archeologia in Piemonte. L'età medievale*, III, Torino, pp. 51-80.

PEJRANI BARICCO L. 2004, *L'insediamento e le necropoli dal VI all'VIII secolo*, in PEJRANI BARICCO L. (a cura di), *Presenze longobarde. Collegno nell'Alto Medioevo*, Torino, pp. 17-52.

PEJRANI BARICCO L. 2007, *Longobardi da guerrieri a contadini. Le ultime ricerche in Piemonte* in Brogiolo, Gian Pietro - Chavarria Arnau, Alexandra (a cura di), *Archeologia e società tra tardo antico e alto Medioevo. XII Seminario sul tardo antico e l'alto Medioevo*, SAP, Mantova, pp. 363-386

PEJRANI BARICCO - SUBBRIZIO 2006, *Rivoli, corso Primo Levi. La necropoli di età longobarda*, in *QuadSAP*, 21, pp. 278-279

ROSSEBASTIANO A. 1990, *Dizionario di Toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino.

---

SERGI G. 1996, *Luoghi di strada nel Medioevo fra il Po, il mare e le Alpi occidentali*, Torino.

SETTIA A.A. 1997, *L'area suburbana, i corsi d'acqua e le strade*, in *Storia di Torino*, I, pp. 809-824.

SPALIVIERO – CASTAGNO 2006, *La strada romana sulla sponda sinistra della Dora Riparia nel tratto compreso tra Torino e Pianezza*, in *Ad Quintum*, 10, pp. 39-45

ZANDA E. 1988, *Centuriazione e città*, MERCANDO L. 1988 (a cura di), *Archeologia in Piemonte. L'età romana*, Torino, pp. 49-66.